

energia canali

un mese di

Aprile
2020

MOBILITÀ
LOGISTICA
INQUINAMENTO
CURA ITALIA
SOSTENIBILITÀ
CARBON FOOTPRINT

2 FOCUS

Servono semafori verdi per una logistica competitiva

5 MOBILITÀ

"Fase 2 sostenibilità a rischio nel trasporto pubblico locale"

8 Ripensare la mobilità e il trasporto pubblico dopo il Covid-19

11 Piani urbani di mobilità sostenibile da ripensare dopo il Covid-19

15 Trasporto pubblico locale, "trovare alternative più sicure per la Fase 2"

19 Covid-19, in Cina un mini-veicolo autonomo per misurare la temperatura dei passanti

21 Coronavirus, Ronchi: "Città protagoniste del post-emergenza green"

24 Idrogeno green, necessari 150 mld di dollari in 10 anni a livello globale per ridurre costi del 50%

25 BOLLETTE

Bollette, Sut (M5s): "Valutazione riduzione di oneri da parte del Mise è ottima notizia"

27 Arera proroga al 3 maggio il blocco ai distacchi elettricità, gas e acqua

29 DOVE LO RICICLO

Coronavirus, ecco come smaltire i rifiuti domestici

31 Coronavirus, ecco come cambia la raccolta dei Raae

33 End of waste, firmato il decreto sugli pneumatici fuori uso

35 ATTUALITÀ

"Non uccidete i pipistrelli, la diffusione del Covid-19 è colpa dell'uomo"

38 SOSTENIBILITÀ

Biodiversità, climate change e salute

41 Covid-19, Costa: "Stiamo lavorando per una ripartenza green"

45 Ripartire, con il piede green. La resilienza sostenibile contro il Covid-19

47 CURA ITALIA

Contratti di sviluppo, tra i finanziamenti anche 100 mln per la green economy

49 Conto termico, al 1° aprile l'impegno di spesa per il 2020 ammonta a 215 mln

51 Coronavirus, l'impatto della pandemia sul settore delle rinnovabili

54 Imprenditoria e rinnovabili, come guardare oltre il Covid-1

56 INQUINAMENTO

"L'80% degli studenti dai 9 ai 13 anni sa che le fonti fossili sono inquinanti"

58 Qualità dell'aria, calano le emissioni ma non è "merito" solo del Coronavirus

63 "Etichette sulle pompe di benzina per ricordare ai clienti i danni ambientali dei combustibili fossili"

64 Bonifiche, le attività del Minambiente nei Sin vanno avanti

66 Qualità dell'aria, "per le centrali a biomasse di Crotone e Strongoli emissione inquinanti sotto controllo"

69 RISORSA IDRICA

Acqua, scarsità e accesso un problema anche in Italia

72 CARBON FOOTPRINT

Bellanova: "Garantire la filiera alimentare è una priorità"

76 "Né cibo né acqua veicolano I coronavirus Covid-19"

79 Produrre cibo a partire dall'aria

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
viale Giuseppe Mazzini 123 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Ilaria Sabatino

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

Ripartire dopo la quarantena, ma come.

Se c'è una cosa che ha messo al centro questa pandemia è l'ambiente. In molti hanno sognato nel corso della quarantena di vivere in città giardino e ora non si vogliono svegliare in città di nuovo irrespirabili. Cementificazione, densità edilizia, trasporti, industrie e climatizzazione sono tra le cause dell'inquinamento nelle città, colpevole anche di essere il mezzo di trasporto del virus secondo ultime ricerche.

Continuare quindi a lavorare in smart working o calmerare gli accessi agli uffici e muoversi con cautela per tornare a popolare le strade. Ma poi negli uffici cosa accadrà con il caldo e con i condizionatori accesi? Basterà limitare le persone nelle postazioni per garantire la sicurezza? Secondo l'associazione di settore della climatizzazione e l'Istituto superiore della sanità sì, ma non è un dato verificato ancora da uno studio specifico.

Stesso dicasi per le scuole. Le stiamo ripensando e come? La tecnologia ci può aiutare molto, per saperla usare nel modo migliore serve anche un approccio culturale adeguato.

I trasporti sono un altro tema al centro in questa ripartenza. Di seguito, nel mensile, vi proponiamo quanto emerso nei più recenti dibattiti in merito.

La mobilità dolce, biciclette, monopattini e piedi, è ancora più chiamata come parte attiva di un cambiamento. Se ne chiede anche un forte aumento in sicurezza, con piste dedicate. Ma non sono una soluzione adatta a tutti. Il mezzo privato sembra vivrà una seconda giovinezza, in barba alla sostenibilità e all'aria pulita che tanto ci è piaciuta di queste giornate di quarantena, anche se, ricordate che non si sono fermate solo le macchine, ma anche le imprese e attività di vario genere? Tant'è che non solo l'aria, anche i fiumi sono tornati limpidi. Intanto le assicurazioni automobilistiche dallo stop hanno risparmiato molto, grazie al calo di inci-

denti stradali il che potrebbe permettere anche di pensare ad un minimo di scontistica per aiutare la ripresa.

Riprogettare l'infrastruttura interna dei trasporti è molto impegnativo. Per fare un esempio dalla commissione alla consegna di un nuovo treno, nel caso sia già pronto per lo sviluppo, ci vogliono 22 mesi. Immaginiamo cosa voglia dire riprogettarlo. Troppo in là la consegna per sapere se è uno sforzo che ha senso compiere, mentre aspettiamo il vaccino.

Nell'immediato si può limitare gli accessi ai mezzi pubblici e accedervi con la mascherina che sarà sempre più economica, ci assicura il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e in alcuni casi anche biodegradabile, rilancia-no alcune aziende nazionali.

Una riflessione la merita il pensare all'usa e getta. Penso a mascherine, guanti, ma anche a posate negli spazi comuni, bicchieri di plastica, barriere in plexiglas. Come si comporteranno tutte quelle realtà che si erano impegnate per il plastic free? Passeremo a materiale monouso ma biocompostabile, di cui tra l'altro l'Italia vanta dei prodotti leader e tanto ingegno che ancora può esprimersi? Da una crisi può anche questa diventare una opportunità per guardare in modo diverso alle nostre abitudini.

Dobbiamo e abbiamo bisogno di lavorare e di rimettere in moto il Paese. Siamo sul bordo di un precipizio possiamo fare un passo avanti e spiccare il volo o precipitarvi rovinosamente. Prima di riprogettare le città, forse il primo passo è rivedere il nostro concetto di essere tutti cittadini e attori di un nuovo corso.

La pausa forzata della pandemia ci ha dimostrato che in gran parte possiamo restare a vivere nelle città inquinando meno, usando strumenti tecnologici per limitare i contatti fisici e ripensare delle abitudini consolidate. Questo elemento può diventare il punto di partenza per costruire la nostra economia e non essere solo un punto di arrivo.

FOCUS

Servono semafori verdi per una logistica competitiva

Intermodalità, sburocratizzazione e cantieri per 100 miliardi di euro. Ipotesi tavolo permanente sulla mobilità sostenibile. Il Mit incontra gli stakeholder

● ● ● ● Agnese Cecchini

Un sistema di logistica che “non è resiliente” questo il limite del comparto italiano secondo il prof. e ing. **Ennio Cascetta, amministratore unico di Rete autostrade mediterranee Spa (Ram)**, nel corso del secondo incontro di “Superare le distanze” iniziativa a cura di **Diego De Lorenzis, vicepresidente Commissione Trasporti, Camera dei Deputati**. In questa occasione il confronto organizzato dal M5s guarda al tema della **logistica**, il “nastro trasportatore del sistema Paese”, come lo ha definito **Silvia Moretto vicepresidente Confetra**, Confederazione generale dei trasporti e della logistica, che ha garantito, negli ultimi anni, quote importanti di Pil.

Un ragionamento sulla mobilità sostenibile da cui il **viceministro del Mit Giancarlo Cancellieri** si aspetta che “possa diventare un tavolo permanente nel Ministero anche con la partecipazione della ministra Paola De Micheli, per cominciare davvero a costruire le basi per un sviluppo del trasporto di persone e di merci che sia anche sostenibile”.



Il ruolo centrale della logistica nelle situazioni di crisi

La situazione di crisi indotta dal Covid-19 ha dimostrato la centralità del comparto e il suo ruolo strategico, spiega la Moretto. Un ruolo che necessita di infrastrutture e soprattutto di intermodalità, cioè maggiore agilità nel passaggio di una merce tra un mezzo di locomozione e un altro. “Serve una connessione tra porti e rotaie, ma anche verso gli aeroporti” conclude, implementazioni necessarie a rendere sempre più efficiente e competitivo il comparto in Italia. Gli aeroporti difatti rappresentano un settore di poco volume ma di grande valore, spiega la vicepresidente di Confetra, “non vorremmo perdere il trasporto aereo lato cargo di bandiera” conclude.

Tutte richieste che evidenziano gli stessi limiti del comparto da dieci anni, “se non di più” rimarca il prof. Cascetta.

Servono poi “semafori verdi per muoversi in maniera fluida in Europa”, rimarca **Luigi Legnani, presidente Fercargo, Imprese ferroviarie nel trasporto merci**, perché spiega “le resistenze generano perdite di tempo e di competitività”. Semplificando la burocrazia, le “infrastrutture immateriali” come le definisce la Moretto. Un concetto, quello della permeabilità dei confini, che sottolinea anche il presidente di **Anita, Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici**, **Thomas Baumgartner**.

“In Svizzera i treni merci hanno lo stesso status dei treni passeggeri” rimarca **Antonio Riva, direttore Ferpress**, suggerendo di dare stessa importanza al sistema della logistica anche in Italia. Senza portare confusione tra le diverse regole, come rimarca Baumgartner.

Un nuovo status per la mobilità dolce

Una mobilità che deve cambiare anche viste le esigenze e le problematiche emerse a causa del Covid-19, sottolinea **Giancarlo Cancellieri** per cui "è importante incominciare a costruire quello che deve essere la mobilità di domani". Rimarcando il ruolo della sostenibilità nella mobilità delle città e ipotizzando un nuovo status per il trasporto "dolce" come biciclette e monopattini.

Intermodalità e sviluppo infrastrutture

Intermodalità di porti e aeroporti erano già nel programma di sviluppo dell'attuale governo dai primi giorni di insediamento, sottolinea Cancellieri, e visto il Covid-19 "non è più rimandabile". Investimenti di Stato e valorizzazione dell'impatto sul territorio al centro delle proposte.

Rotaie

"Gli interventi di up-grading sono fondamentali" sottolinea il viceministro citando il raddoppiamento binari e l'adeguamento alle direttive europee con una relativa semplificazione burocratica.

Gomma

Il viceministro riconosce la necessità di agire e rimarca le diverse azioni fatte come di sensibilizzazione, non riuscita, di non far mancare i servizi dei punti di ristoro sulle autostrade nel corso dell'emergenza Covid-19. Azione necessaria a garantire la qualità dei servizi per i trasportatori su gomma. Rispetto alla permeabilità dei confini, citando il caso del Brennero, Cancellieri rassicura che il Ministero intende farsi valere in Europa per eventuali discriminazioni di mercato e concorrenziali.

Apertura dei cantieri e snellimento burocratico

"Le stime più rosee considerano un Pil di meno 8%", ricorda Cancellieri, "per questo vogliamo avviare una serie di opere pubbliche e di lavori". Si tratta di **100miliardi di euro di opere di Anas e Rfi con già la progettazione definitiva e interamente finanziate**. "Siamo aperti ad allargare la maglia di tanti settori che hanno delle spese in previsione e soldi già messi da parte e che, per effetto di una burocrazia ordinaria, non riescono a mettere in atto". Per questo l'idea è un modello autorizzativo snello che parta dal decreto Genova per la ricostruzione del Ponte Morandi. Situazione in cui la figura del Commissario ha permesso un grande snellimento nelle procedure e nella gestione. Nel caso delle due aziende citate i commissari saranno i rispettivi amministratori delegati. Un sistema per semplificare la fase elettiva ed evitare il contrasto politico, come spiega il viceministro, così da arrivare subito ai bandi di gara con procedure veloci di 15 gg per apertura buste e assegnazione. Previste anche norme per modificare i ricorsi, in cui "la proposta del M5s è far sì che in caso di ricorso il lavoro non si fermi e la ditta assegnata vada avanti", con rimborso a posteriori "se l'azienda vince il Tar".

Tutti investimenti che vedranno una grossa partecipazione da protagonista, secondo i piani del Mit, della filiera della logistica e dei trasporti.

Filiera che come ricorda Antonio Riva, è un settore che ha dei costi che non sono percepiti. Serve quindi compiere un salto culturale per comprenderne il valore, suggerendo agli astanti che al posto della gratuità del delivery negli acquisti "è meglio dire che si fa uno sconto".

"Fase 2 sostenibilità a rischio nel trasporto pubblico locale"

Mezzi più digitali ma meno ecologici. Ipotesi e criticità per il post Covid-19

● ● ● ● Ivonne Carpinelli

Una delle maggiori preoccupazioni della **Fase 2** riguarda l'uso del **trasporto pubblico locale**. Al momento governo e associazioni lavorano a diverse soluzioni per garantire la sicurezza dei lavoratori pendolari nell'incertezza di come sarà la vita dopo l'**emergenza Covid-19**. È plausibile che le imprese chiederanno a una buona fetta dei dipendenti di continuare in **smart working**, al momento elemento di welfare aziendale. È altrettanto plausibile che il calo dei passeggeri del Tpl toccherà punte del 50% e che le strade rischieranno di intasarsi per il traffico, provocato anche dallo **sharing**. Preoccupa percepire che la Fase 2 metterà a rischio la **sostenibilità** nel trasporto pubblico locale.

La tutela della **salute** dei cittadini resta il faro delle decisioni sin qui assunte dal governo, come più volte rimarcato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. L'uso di **guanti** e **mascherine** e il mantenimento di almeno **un metro di distanza** tra i passeggeri sono tra le misure contenute nelle linee guida della **bozza di decreto del ministero dei Trasporti**, all'esame della **cabina di regia** incaricata di redigere le misure per la ripartenza del 4 maggio. È prevista anche la **sanificazione** dei mezzi pubblici, almeno una volta alla settimana, e l'installazione di **dispenser** per i disinfettanti. Al vaglio anche **tariffe maggiori** per chi acquisterà il biglietto nelle fasce di punta e l'idea di eliminare l'acquisto e il controllo dei **biglietti cartacei**.

Sostenibilità a rischio nel trasporto pubblico locale

Le Regioni si stanno attrezzando mentre aspettano le linee guida nazionali. Ieri il **Lazio** ha siglato un protocollo d'Intesa con Ferrovie dello Stato con investimenti fino a 18 mld di euro per migliorare la mobilità regionale. L'**Emilia Romagna** ha rilanciato con piste ciclabili e mobilità attiva. Tra tutte le proposte una cosa è certa: nel post Covid-19 il tpl sarà diverso. Le risorse pubbliche a disposizione potrebbero non essere più usate per la conversione dei veicoli, ha spiegato ieri **Giuseppe Catalano, coordinatore della Struttura tecnica di missione del ministero dei Trasporti**, durante la prima tappa digitale del **Mobility innovation tour**. "Il Piano nazionale mobilità sostenibile andava in maniera perentoria verso la sostituzione dei diesel" ma "la produzione di veicoli ad alimentazione alternativa è più lunga oltre che più costosa". Dunque, la sostenibilità nel trasporto pubblico locale è a rischio nella Fase 2. L'ipotesi più quotata è di usare questo denaro "per dotare gli autobus di tecnologie utili a garantire il distanziamento, a contenere i rischi di contaminazione a bordo mezzi e a ridurre il numero di passeggeri". A marzo il Mit, ha precisato Catalano, ha erogato i primi 400 milioni di euro mensili previsti dal Fondo Trasporti. "Si sta lavorando ma bisogna es-

sere chiari: lo Stato è in difficoltà". La ministra Paola De Michele ha chiesto alle aziende "grande senso di responsabilità" e di ricorrere agli ammortizzatori per il settore previsti anche "all'art. 19 del Cura Italia". Nel Cura Italia, ha ricordato Catalano, c'è anche il prolungamento delle gare: quelle della seconda parte del 2019 devono essere ancora evase. I limiti alla circolazione dell'autotrasporto, ha concluso Catalano, vanno riviste: le ultime disposizioni risalgono al 14 marzo.

Proposte e criticità per la ripartenza

Ciò premesso, sarà "impossibile" incrementare il numero di mezzi e raddoppiare le frequenze, ha affermato **Arrigo Giana, presidente dell'Agenzia confederale dei trasporti e servizi (Agens)**. L'idea è "irrealizzabile" nel breve periodo, "forse anche nel medio-lungo". Per sopperire il **presidente dell'Anav, Giuseppe Vinella**, propone di "pianificare il pendolarismo aziendale noleggiando gli autobus". **Andrea Gibelli, presidente Asstra**, aggiunge che bisognerà puntare sulla ripianificazione degli orari della città, lavoro per il quale sarà fondamentale il "rilancio della figura del mobility manager". Anche perché, evidenzia Gibelli, il distanziamento provocherebbe una "riduzione troppo forte degli utenti" che impatterebbe in maniera decisa sui costi e non permetterebbe di "erogare il servizio".

Mobilità dolce

Molti politici, in particolare del M5S, e associazioni guardano a una più decisa integrazione della [mobilità dolce](#). Sul punto è emersa una spaccatura. Secondo Gibelli è impossibile "spostare ogni giorno in monopattino milioni di cittadini". Per **Renato Mazzoncini, docente di Mobility, Infrastructures and Services al Politecnico di Milano**, "la mobilità dolce non va sottovalutata, si pensi al modello dell'Olanda". Per il professore non è un'eresia che almeno "il 10% della mobilità urbana possa essere sostituita da quella dolce". E bisognerà consentire lo spostamento in primo luogo "di chi produce Pil".

Senso di responsabilità

Fare leva sulla "responsabilità delle persone", come evidenziato da **Gianni Scarfone, direttore Generale ATB Bergamo**, sarà un elemento della Fase 2 con cui spingere la sostenibilità nel trasporto. Se non saranno installati dispositivi sugli autobus "non si potrà chiedere ai nostri conducenti di contare e far scendere le persone che salgono a bordo".

Crisi del manifatturiero

La paura è che le aziende della filiera dovranno fare sacrifici senza precedenza. Alcuni stimano un calo dei ricavi dell'ordine del 70-80% rispetto ai valori pre Covid-19. Con i numeri dati da **Giorgio Zino, business director south Europe di Iveco Bus**, si ha una misura della crisi attuale: "I motori prodotti nello stabilimento di Torino equipaggiano il 40% dei nostri veicoli prodotti fuori dall'Italia e il 100% di quelli Made in Italy". "Il primo spunto per la ripartenza riguarda la capacità di fare sistema e di far lavorare manifatturiero – ha aggiunto – Solo in Italia contiamo 10.000 dipendenti e 2.000 concessionari".

Attenzione al cliente

ItalSCANIA Spa è già corsa ai ripari. "La rete di 110 officine si è adeguata alle norme sulla sicurezza e ha garantito in maniera diretta e indiretta la circolazione dei mezzi", ha spiegato **Roberto Caldini, direttore divisione Buses&Coaches**. L'assistenza e la vicinanza al cliente è stata il fulcro di questo lavoro. Per Caldini si ripartirà da qui, "dalle richieste dei clienti" per "rimodulare l'offerta di prodotti e servizi".



Ripensare la mobilità e il trasporto pubblico dopo il Covid-19

Dalla pianificazione di orari di lavoro, alla tecnologia smart gli argomenti trattati oggi nel primo incontro pubblico di "Superare le distanze", organizzato da M5s

● **Agnese Cecchini**

Pensare alla nostra vita dopo il Covid 19 e cominciare a farlo da adesso, durante la pandemia. Come mettere più distanza tra le persone nei trasporti pubblici, come favorire l'uso del mezzo privato senza congestionare la città e magari un ruolo ancora più preponderante della mobilità dolce. Senza dimenticare quanto abbiamo appreso sul potenziale dello smart working.

Questi i temi emersi nel corso del primo dibattito con stakeholder di categoria organizzato dal M5s per guardare alla tematica della mobilità sui trasporti e della distanza sociale e fisica su cui ricostruire il sistema Paese. L'iniziativa che prende il nome "Superare le distanze" del 17 aprile ha aperto l'incontro dal tema: "La mobilità delle persone dopo l'emergenza Coronavirus".

All'incontro in diretta streaming su Facebook, moderato dal promotore dell'iniziativa, Diego De Lorenzis, vicepresidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati, hanno partecipato: Andrea Gibelli presidente Asstra (Associazione trasporti); Paolo Magri presidente Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori); Cristina Nadotti, La Repubblica; Paolo Scudieri presidente Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica); Angelo Sticchi Damiani, presidente Aci (Automobile club d'Italia). Ha concluso i lavori Roberto Traversi, sottosegretario ministero delle Infrastrutture e trasporti.

La sharing mobility in crisi

Sharing dei mezzi, servizi di taxi e trasporti pubblici sono i mezzi su cui si sta fondando la nuova mobilità e che ora diventano i più critici da gestire nella fase di ripresa. Il primo e il secondo devono risalire la china per il timore di contagi e sterilizzazione dato dall'uso promiscuo. "Da un'indagine da noi effettuata è emerso come solo lo 0,2% degli intervistati userebbe un taxi" spiega Paolo Scudieri presidente Anfia "pochi di più si fiderebbero del car sharing".

Come può cambiare il trasporto pubblico

"Serve un cambiamento a monte" spiega Andrea Gibelli, presidente Asstra, "sono 5,4 milioni le persone che in Italia si muovono su trasporto pubblico. Questo spostamento non può essere declinato interamente su auto privata". Un elemento che si potrebbe invece gestire se si ripensassero gli orari di lavoro e di studio, oltre che con la limitazione degli spostamenti dati dallo smart working. "Il trasporto pubblico ha due momenti di crisi: prima mattina e metà pomeriggio. Se le due fasce di picco si spalmassero nel corso della giornata, l'attuale offerta di trasporto sarebbe in grado di servire un sistema più

diluito di lavoro. Con un abbassamento delle concentrazioni e degli assembramenti in stazioni, pensiline e metropolitane. Azioni che vanno pianificate" sottolinea il presidente Asstra, "e per cui serve avere il prima possibile una time line di quanto accadrà a settembre, ad esempio nella gestione delle lezioni in scuole e università". Gibelli ricorda quindi i limiti fisici per produrre nuovi mezzi di trasporto: "se volessi un nuovo treno, al netto delle autorizzazioni e dei bandi, mi servono 22 mesi di produzione", e magari tra 22 mesi questa emergenza è anche superata.

Occasione per rinnovare il parco auto nazionale

"Potrebbe essere una buona occasione per rivedere vecchie abitudini e ripensare a vecchi problemi" commenta Angelo Sticchi Damiani, presidente Aci. "Ad esempio il rinnovo del parco auto. Molti mezzi che sono stati poco usati, spesso euro zero, torneranno a muoversi. Siamo convinti che possa essere un'occasione per incentivare la demolizione di un parco auto vecchio con incentivi efficaci. Riteniamo anche poco utili gli incentivi per le auto storiche. Sono una risorsa che potrebbe essere usata per altro. E chissà, forse tutta questa chiusura forzata favorirà anche il ritorno al voler andare a piedi".

Il ruolo delle due ruote e della mobilità dolce

Non sfugge anche il vantaggio che possono dare le due ruote, motorizzate ibride e non. Un comparto che in Italia non ha i numeri delle quattro ruote ma che rappresenta comunque 5 miliardi di fatturato e 60mila addetti. "In questi due mesi abbiamo perduto dal 25 al 30% delle vendite dell'anno con una perdita tra il 50 e 80% sull'intero anno" in quanto questo è il periodo di picco del settore spiega Paolo Magri, presidente Ancma. Inoltre le due ruote occu-

pano molto meno spazio su strada e nei parcheggi rispetto le cugine automobili. "Una motocicletta occupa un sesto dello spazio di un'automobile e una bicicletta un quindicesimo". Per favorirne il tragitto si potrebbe pensare, suggerisce Magri, a "corsie preferenziali anche solo temporanee su strada. Magari utilizzando le corsie dei mezzi pubblici. Sarebbe una azione volta sopperire ai prossimi 12, 13 mesi che sono ancora critici. Andrebbero poi aumentate le zone di parcheggio per le due ruote. Azione per cui servono interventi non enormi. Abbiamo davanti sei mesi di pieno utilizzo delle due ruote, anche da un punto di vista meteorologico" conclude Magri.

Intermodalità e logistica cittadina

"Pensare ad aumentare gli snodi di interscambio nelle città", suggerisce Scudieri di Anfia, individuando "un ordine, in termini geografici, dei layout" dei centri urbani per studiare i migliori hub di interscambio tra diversi mezzi. "Penso ad automobili, monopattini, biciclette elettriche e mezzi pubblici".

La pianificazione politica

Insomma serve una pianificazione politica che tenga conto dei limiti strutturali del Paese, delle possibilità date dalle tecnologie e anche dell'opportunità di cogliere un cambio di passo. "Siamo certi che anche grazie alla tecnologia possiamo cogliere questa situazione come un'accelerazione tecnologica", conclude Roberto Traversi, sottosegretario ministero dei Trasporti. "Finora la situazione da gestire per il ministero è stata regolare il poco che viaggia. Abbiamo dovuto tagliare il più possibile. Riducendo al minimo i servizi. Ma nella 'Fase 2' o 'Fase 3', sarà importante sapere quante ne avremo perché significherebbe adeguare i mezzi pubblici. Ci serve un piano temporale" sottolinea Traversi. "Il fattore tempo è fondamentale". Intanto una cosa certa su cui ricominciare



a costruire: il lavoro a distanza, per cui tutti hanno avuto un adeguamento veloce, "secondo me è la cosa che ci rimarrà dentro" spiega Traversi.

"Questo problema ci fa capire che lavorare a casa o sfasare gli orari ci potrebbe essere una soluzione. Come usare le app per prenotare lo spazio in un mezzo pubblico o sapere se c'è posto all'orario in cui ne ho bisogno. Secondo me è una sfida enorme che, se saremo in grado di gestirla sotto il profilo tecnologico, possiamo vincere!"

Un fenomeno, quello del Covid-19, che ci ha costretti a fare i conti con il blocco culturale di fronte a determinate opportunità tecnologiche e superarlo. Speriamo che, solo questo, non passi.

Piani urbani di mobilità sostenibile da ripensare dopo il Covid-19

I dati dell'Osservatorio Pums di Euromobility nel webinar organizzato da Motus- e visti in chiave pandemia

● Agnese Cecchini

Il Covid-19 sta cambiando abitudini e plasmando nuovi equilibri a una velocità che fin'ora la società moderna non conosceva. Fare la fila per salire sui mezzi pubblici con ordine e a distanza gli uni dagli altri, limitare gli spostamenti con la macchina e utilizzare i servizi della PA on line. "Abbiamo imparato ad andare in smart working in 24 ore" conferma **Maria La Pietra assessore ai Trasporti del comune di Torino, nel corso del webinar organizzato da Motus-e del 7 aprile.** "Ma la ripartenza non sarà facile. Abbiamo imparato che c'è del movimento superfluo, ma si userà di più il trasporto privato (dopo la pandemia ndr.) quindi serve favorire un mezzo privato sostenibile. E dovremo ripensare i mezzi pubblici".



In questo i Piani urbani di mobilità sostenibile (Pums) svolgono un ruolo centrale. "Intanto con il Covid-19 si è realizzato **un abbassamento del 67% di spostamenti in tutto il Paese**" sottolinea **Anna Donati, responsabile mobilità Kyoto club, illustrando i dati dell'Osservatorio Pums di Euromobility** che suggerisce: "Probabilmente dovremmo riconsiderare dei temi di questi Piani dopo la pandemia. Penso al trasporto pubblico distanziato, cosa comporterà? Di che aiuto avranno bisogno le aziende per fare l'offerta distanziata? C'è chi si sente più sicuro a spostarsi nella propria auto. Quindi tornerà ad aumentare l'uso della auto privata? Gli spostamenti a piedi e in bicicletta potrebbero in futuro avere un grande sviluppo. Abbiamo visto tutti l'esplosione dell'e-commerce e dei rider, ma servono delle regole. Il trasporto non paga i costi che genera".

Una riflessione che, rispetto la sanificazione degli abitacoli, toccherà anche la **sharing mobility**, "di cui noi vorremmo un forte sviluppo. Infine abbiamo visto come il traffico si può ridurre anche grazie allo smart working".

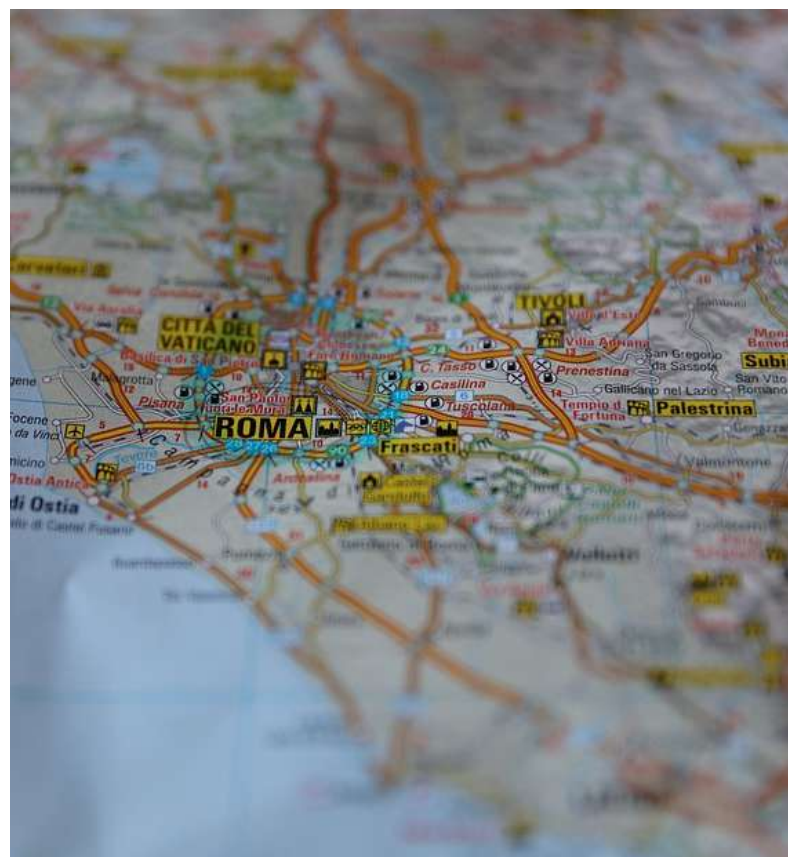
I Pums probabilmente dovranno tenere conto di queste riflessioni nel progettare la mobilità del futuro, post pandemia. Per quanto siamo ancora in una fase di incertezza in cui è difficile guardare troppo lontano.

Intanto, rispetto ai Pums in corso, le città italiane sono andate avanti: "Molte stanno lavorando intorno alla programmazione della mobilità sostenibile. Sono **164 le città che stanno affrontando un Piano di mobilità sostenibile** di cui 35 già adottati e 36 sono stati approvati. Tra questi, quattro sono in grandi città, 17 in capoluoghi di Provincia e la restante parte in comuni con meno di 100mila abitanti. Significa che ci sono città che hanno una storia di programmazione importante e, nonostante non fossero obbligate a farlo, stanno lavorando con Pums anche molto in-

teressanti" spiega Anna Donati. Diverse le città che guardano all'implementazione dei mezzi pubblico e dello sharing elettrico. Inclusa una forte crescita della infrastruttura di ricarica. **Roma punta a 4mila punti di ricarica** nel 2030. La stessa Torino, come evidenzia l'assessore La Pietra, non vuole farsi trovare impreparata soprattutto ora che la Fca sta per lanciare la 500 elettrica coinvolgendo il territorio storicamente legato alla casa automobilistica.

Intanto non si parla di sostituzione dell'auto privata termica con l'elettrico, come sottolinea **Dino Marcozzi, segretario generale di Motus-e**: "ma di ripensare la mobilità e il senso della proprietà del mezzo".

Comunque Coronavirus o meno la direzione Bruxelles l'ha segnata: meno inquinamento.



Un quadro dei Pums in Italia

Alcune città hanno deciso di realizzare Pums di **area comunale**, mentre altre preferiscono lavorare su Pums di **area metropolitana** come **Genova** (approvato a luglio 2019), **Bologna** (approvato novembre 2019), **Firenze** (adottato ad agosto 2019). **Venezia** ha avviato un bando di gara per la redazione avviato a febbraio 2019, **Milano** ha avviato a gennaio 2019 con le linee guida e a gennaio 2020 ha effettuato un piano con le prime considerazioni. A **Roma** è in corso il bando di gara per la redazione del Pums della Città Metropolitana, **Torino** ha invece annunciato l'accordo per la redazione con la Città metropolitana.



La Donati evidenzia come le **linee guida del Mit** abbiano dato “la lista degli indicatori ma non i target da raggiungere (progressivi e differenziati)” e come molti Pums non abbiano gli “obiettivi ambientali in linea con il Piano di azione energia e clima (**-33% di CO2 entro il 2030**)”. Le stesse indicazioni delle emissioni per la **qualità dell’aria** sono generiche. Infine la mobilità elettrica non risulta essere un obiettivo cogente tra i Pums perché impostati su “carburanti alternativi”. Fatto evidente nelle diverse scelte intraprese dalle città. Roma, ad esempio, per i mezzi pubblici prevede un **80% di metano, ibrido o elettrico al 2030, senza specificare le rispettive quote**.

Non solo, **la mobilità a piedi e in bicicletta** non aumenta significativamente, anzi in alcuni casi diminuisce. Tutte scelte che potrebbero essere stravolte dalle nuove abitudini imposte dalla pandemia in corso.

Il dettaglio di Milano, Genova, Bologna, Roma e Palermo

Milano prevede una conversione del trasporto pubblico e privato in elettrico, con investimenti verso la realizzazione di paline e bandi per acquisto di mezzi di trasporto pubblici elettrici. Inoltre ha target elevati di diminuzione dei veicoli dei privati.

Genova ha obiettivi elevati sul piano intermodale, meno sul piano ambientale con una riduzione di CO₂ da 1,6 t ad abitante a 1,5 t in dieci anni. Una diminuzione prevista per l'uso dei veicoli privati dal 44,88% al 39,49% e un incremento forte del trasporto pubblico dal 25,4% al 31,4% con quattro nuove linee elettriche.

Bologna ha un piano molto improntato alla sostenibilità: prevede di chiudere la ztl permettendo l'accesso solo per i veicoli elettrici. Un aumento di 4 linee elettriche di trasporto pubblico in più ed dal 2020 solo nuovi autobus elettrici. Le auto dovranno passare dal 57% al 41% con una crescita delle biciclette dal 5% all'8%. L'obiettivo è di raggiungere meno 40% di CO₂ al 2030.

Roma: prevede una riduzione di CO₂ del 18% e del 20% di NO_x. Come autovetture, ne propone un ridimensionamento dell'uso dal 39 al 37% e sta valutando una tassa di accesso per i veicoli più inquinanti all'interno dell'anello ferroviario. Per i mezzi pubblici prevede un 80% di metano, ibrido o elettrico al 2030 senza specificare le rispettive quote. Anche lo sharing al 2030 sarà convertito per il 50% in metano, ibrido o elettrico. Mentre prevista una grande crescita dei punti di ricarica da 300 a 700 entro il 2020 a 4mila entro il 2030. Cala un pò gli obiettivi dell'andare a piedi.

Palermo: punta su trasporto pubblico e riduzione delle auto con nuove linee tranviarie previste. Prevede al 2030 auto soprattutto ibride e solo un 2-3% in elettrico.

Trasporto pubblico locale, "trovare alternative più sicure per la Fase 2"

Fiab e oltre venti associazioni scrivono a governo e istituzioni per spingere la mobilità attiva. Intanto nel Paese gli operatori cercano di fronteggiare l'emergenza Covid-19

● Redazione

L'avvio della cosiddetta **Fase 2** si fa sempre più concreto. L'auspicato ritorno alla normalità è però accompagnato da alcuni timori. Tra questi la paura legata all'utilizzo dei mezzi di **trasporto pubblico**, tra i principali luoghi di trasmissione del **Coronavirus** nei quali è difficile mantenere la **distanza di sicurezza** prevista dalle misure messe in campo del governo. La **Federazione italiana ambiente e bicicletta (Fiab)** e altre associazioni nazionali, hanno inviato una **lettera** a Governo e Istituzioni per evidenziare il bisogno di potenziare **forme di mobilità alternative all'auto**.

Il potenziamento servirà a convogliare su questi mezzi tutte le persone che non useranno più, almeno all'inizio della ripresa, il trasporto pubblico. Così da scongiurare l'**emergenza traffico**, considerato che nella Repubblica popolare cinese è stata proprio l'automobile il mezzo privilegiato.

La lettera contiene alcune **proposte**, sintetizzate di seguito:

1. **realizzare nuove regolamentazioni e/o infrastrutture "soft" per la mobilità** attiva e la micromobilità utilizzabili anche all'utenza fragile. È sufficiente, suggeriscono le associazioni, realizzare corsie ciclabili con la sola segnaletica o promuovere l'intermodalità bici-Tpl;
1. prevedere già nel prossimo Dpcm di aprile forme di **finanziamento alla mobilità attiva**, tra cui premialità e rimborsi chilometrici;
1. mantenere **le Ztl, la sosta regolamentata, le corsie preferenziali** per gestire il traffico ed evitare la paralisi circolatoria sarà importante;
1. prediligere lo **smart working** tra i pendolari extra-urbani, la differenziazione degli orari di attività economiche e uffici, i sistemi di consegna a domicilio per contenere i picchi della mobilità lavorativa e commerciale;
1. promuovere la mobilità attiva come **più sicura** rispetto alla mobilità tradizionale;
1. istituire un **gruppo di lavoro tecnico-scientifico** che porti avanti le misure descritte attraverso un **Piano di mobilità di emergenza/transizione Covid-19**;
1. far circolare **campagne informative nazionali** per stimolare la mobilità attiva nell'ottica di recuperare uno stile di vita sano.



Misure a sostegno del trasporto pubblico

La commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento proposto da Giuseppe Vinella, il presidente dell'Associazione che rappresenta le aziende che operano nell'autotrasporto viaggiatori (Anav), in cui si prevede l'**erogazione integrale dei corrispettivi e dei contributi di servizio agli operatori del trasporto pubblico**. Un aiuto per le imprese "in fortissima crisi per il crollo della domanda e dei ricavi da traffico, contrattisi di oltre il 90% in questa fase", commenta Vinella in una nota stampa.

L'emendamento prevede anche che: "non potranno essere applicate dai committenti decurtazioni del corrispettivo, sanzioni o penali di qualsiasi natura in ragione delle minori corse/percorrenze effettuate a decorrere dal 23 febbraio scorso e fino alla fine dell'anno", nel rispetto delle singole clausole contrattuali.

L'approvazione in seconda lettura della Camera sarà "di grande importanza per il settore", prosegue in nota Vinella, considerato il "difficilissimo momento per le nostre imprese di trasporto pubblico locale e di trasporto scolastico".

Cosa accade nelle singole regioni

La pandemia di Covid-19 ha obbligato gli operatori del trasporto a **ridurre i servizi essenziali e a cancellare le corse**. A **Milano** si punta a **contingentare gli ingressi** nelle stazioni della metro, anche tramite i "tornelli intelligenti" per evitare che le persone si accalchino in banchina. Un'altra ipotesi è quella di limitare i posti a sedere sui mezzi così da garantire la distanza minima di un metro

Piemonte

Tra il **3 febbraio** e il **29 marzo 2020** le persone che in **Piemonte** hanno preso i mezzi pubblici sono state il **62%** in meno nei giorni feriali e l'**89%** in meno nei giorni festivi. Lo mostrano i dati raccolti ed elaborati dalla **Centrale della mobilità gestita da 5T** su richiesta della **regione Piemonte** e della **città di Torino**. Nello specifico, Torino ha registrato un calo del **60% del traffico cittadino nei giorni feriali** e del **72% nei weekend**. Sulla linea della **metropolitana**, il numero di **validazioni giornaliere è diminuito dell'86% nei giorni feriali** e del **91% nei fine settimana**. Calo anche dei transiti nella **Ztl Centrale**, **-61% nei giorni feriali** e **-76% nei giorni festivi**, e degli spostamenti verso il capoluogo piemontese, dell'**85% nei giorni lavorativi** e del **95% nei fine settimana**. Anche gli spostamenti interni tra le **8 province piemontesi** sono diminuiti del **70-80%**. Infine, quelli dalla **Lombardia** al Piemonte si sono dimezzati.

Il calo degli spostamenti colpisce qualsiasi mezzo di trasporto e conferma il rispetto delle misure fissate dal governo per limitare i contagi. Anche i **flussi ciclistici** sugli assi ciclabili di corso Francia, via Bertola, corso Castelfidardo, via Nizza e lungo Dora Siena mostrano una **riduzione del 67%** in settimana e del **73% nei giorni festivi**. A incidere anche la **chiusura dei poli universitari** collocati strategicamente lungo alcune di queste piste ciclabili. I dati sono stati raccolti grazie ai sensori del **progetto Handshake** della città di Torino.



Liguria

I primi di aprile la **Riviera trasporti**, l'azienda che opera nel bacino di Imperia, ha avviato le procedure per la **cassa integrazione** dei dipendenti. L'accordo raggiunto coi sindacati, come dichiarato dal direttore Sandro Corrado al Secolo XIX, prevede anche la **turnazione dei dipendenti** e l'ampio **ricorso a ferie e permessi accumulati** per evitare di ridurre l'importo delle buste paga.



Campania

Anche l'**azienda del trasporto pubblico di Napoli Anm** ha comunicato con una nota stampa che a partire dal 6 aprile è scattata la **cassa integrazione** per i **569 dipendenti**. La durata è di **9 settimane**. A spingere la decisione il **calo del fatturato**, stimato in una perdita di almeno **4 milioni di euro al mese di ricavi per marzo, aprile e maggio**. La limitazione degli spostamenti ha infatti ridotto drasticamente l'uso dei mezzi pubblici: il numero dei passeggeri è calato del 90%. La rimodulazione dell'offerta non è bastata. Nell'accordo definito con le principali sigle sindacali è prevista anche una riduzione media del 47% dell'orario di lavoro, diversificato in base al ruolo ricoperto e all'area di lavoro.



Lombardia

Il consiglio di amministrazione dell'**Agenzia Tpl di Brescia** ha comunicato ufficialmente di aver ottenuto la **titolarità del servizio di trasporto pubblico nel comune lombardo**. La delibera n.9/2020, che ha recepito l'analogo atto n.168 del 25 marzo 2020 emanato dalla giunta del Comune, ha finalizzato questo passaggio. La decisione è stata presa di comune accordo tra il Comune, l'Agenzia e l'Associazione temporanea di imprese che svolge i servizi di trasporto, di cui Brescia Trasporti è capofila. Dal comune di Brescia il servizio passa, dunque, all'Agenzia, che figura come "Ente affidante". Il contratto ha valore dal 1° marzo. Il comune di Brescia continuerà a contribuire economicamente con circa 8,55 milioni di euro l'anno, pari a oltre il 30% del totale, per mantenere lo standard del servizio. A questi si aggiungono le risorse regionali e nazionali che ammontano a circa 17,6 milioni di euro l'anno.

Covid-19, in Cina un mini-veicolo autonomo per misurare la temperatura dei passanti

Esempi concreti e possibili scenari futuri legati all'applicazione dei veicoli autonomi nel contrasto alle pandemie

● Redazione

In questa fase di graduale ripresa della quotidianità, a Pechino e in altre città cinesi, l'allerta per una seconda ondata della pandemia da Covid -19 rimane alta. Tra le tante misure che si adottano per fronteggiare la situazione c'è anche il ricorso ai veicoli autonomi. Il Cool high technology e il Beijing Institute of technology, come si legge sul sito dell'agenzia cinese Xinhua, hanno infatti messo a punto una vettura di piccole dimensioni, automatizzata e priva di conducente, che è in grado di misurare la temperatura dei passanti a distanza, tramite una telecamera. Il veicolo, attualmente in circolazione all'interno dell'istituto di ricerca dove è stato realizzato, funziona con il 5G ed è in grado di identificare i pedoni usando il riconoscimento facciale.



Naturalmente quello legato all'uso di questo mini-carrello autonomo è solo un piccolo contributo alla lotta alla pandemia e rappresenta uno dei tanti esempi dell'uso del 5G al settore sanitario. Un altro esempio è l'impiego di questa tecnologia di rete mobile negli ospedali cinesi, dove viene usata per migliorare gli aspetti legati alla comunicazione tra strutture sanitarie e per condividere i risultati delle immagini, limitando il contatto fisico tra il personale e i pazienti.

Veicoli autonomi e pandemie

In generale la pandemia in corso ha rafforzato il ricorso alla tecnologia per tutta una serie di attività che prima venivano realizzate in presenza. Da un lato si parla, ad esempio, sempre di più di e-learning, smartworking, dall'altra l'e-commerce sta vedendo una rapida crescita. In questo senso l'emergenza sanitaria potrebbe rappresentare una svolta per accelerare la rivoluzione digitale. Questa situazione favorevole potrebbe essere inoltre un input per la crescita del comparto della mobilità autonoma, nonostante al momento molti programmi pilota siano stati interrotti per le limitazioni dettate dall'emergenza.

Tanti sono i settori in cui queste vetture prive di conducente possono dare il contributo per fronteggiare la pandemia. Su piccola scala, i veicoli autonomi, furgoncini in particolare, sono stati, ad esempio, usati in Cina per consegnare cibo e forniture mediche nelle aree più critiche, ma anche per disinfettare le strade, dando un aiuto per gestire la carenza di manodopera. Solo per fare un esempio, citiamo la partnership tra la piattaforma cinese di veicoli autonomi Apollo e la start-up Neolix per consegne di cibo e forniture mediche a Pechino. Naturalmente non si tratta di applicazioni di massa, ma nonostante questo, tali best practice rappresentano il potenziale di queste tecnologie in particolari momenti di crisi.



Coronavirus, Ronchi: "Città protagoniste del post-emergenza green"

La ripartenza investirà molti settori: alimentazione, acquisti, trasporti, edilizia. Il rapporto "Pandemia e sfide green del nostro tempo" presentato e realizzato dal Green city network e dalla Fondazione in partnership con Ecomondo-Key energy

● Ivonne Carpinelli

Mai sprecare una grande crisi. Sull'onda della ripresa green auspicata dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, anche la **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** invita a guardare all'**emergenza** provocata dal **Covid-19** come un'occasione per approfondire le sfide del nostro tempo e **rivedere i nostri stili di vita**. Il **dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo"**, presentato il 9 aprile in diretta streamig e realizzato dal **Green city network** e dalla **Fondazione in partnership con Ecomondo-Key energy**, invita a ripensare le nostre città in modo da renderle più adatte ad affrontare con serenità le problematiche della storia contemporanea.

Le abitudini alimentari

La ripartenza deve avvenire in diversi campi. La pandemia ha fatto scoprire il protagonismo delle città. In questa situazione di emergenza “vengono ridefiniti i nostri consumi”, a partire da quelli alimentari, e aumenta “la preoccupazione per i redditi”, spiega il **presidente della Fondazione Edo Ronchi**. La popolazione è passata da 3,7 MLD nel 1970 a 7,5 nel 2017 e il consumo mondiale di materiali è quadruplicato, da 26,6 a 109 Gt, provocando non poche difficoltà al sistema di gestione dei rifiuti. “Terminata la crisi, vi presteremo attenzione e ne trarremo una spinta maggiore per l’economia circolare o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia?”, domanda in maniera retorica. Al momento, precisa Ronchi, le difficoltà del riciclo sono determinate dalla **carenza di personale**, dalla mancata vendita delle materie prime seconde, dalla poca attenzione dell’utenza e dalla **crescita dell’indifferenziato**. In questa frazione rientrano i rifiuti prodotti dalle persone contagiate chiusi in doppi sacchi e non mischiati insieme agli altri.

Per evitare di pesare sul sistema di gestione dei rifiuti nella crisi come nel post-crisi, prosegue Ronchi, bisognerà fare attenzione agli alimenti presenti nella dispensa e alla loro **data di scadenza**, cucinando solo il necessario senza produrre avanzi. Al momento dell’acquisto, insiste il presidente, meglio privilegiare l’uso di **prodotti stagionali** e di **origine locale** e optare per prodotti di imprenditori che minimizzano gli scarti e l’impatto ambientale. Il ricorso a canali di **vendita diretta** e alle **filiere di prossimità**, infine, aiuteranno a ridurre le emissioni dell’autotrasporto merci.

L’ambiente domestico andrà ripensato attraverso “l’integrazione di soluzioni attive e passive, l’uso di materiali innovativi, il monitoraggio delle performance energetiche degli interventi”, aggiunge Ronchi. La naturale transizione verso l’**IoT** e la **domotica** non



potrà che aiutare in questa transizione efficiente, anche in vista di “forme che facilitino produzione e scambio tra prosumer”.

Gli spostamenti urbani

“Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”, seconda domanda retorica di Ronchi. Seppure il **trasporto pubblico** sia uno dei maggiori focolai di trasmissione del virus, il presidente insiste sul “sostegno pubblico per garantire la riapertura dei servizi”. Guardando alla sostenibilità nei trasporti, il crollo delle vendite di auto che si sta registrando potrebbe offrire “l’occasione per rendere più sostenibile la mobilità urbana”.

Anche se, precisa Ronchi citando la posizione dell’Unep e dell’Agenzia europea per l’ambiente, con ogni probabilità gli spostamenti saranno ridotti allo stretto necessario: “Ci sarà un uso maggiore dello smart working, che diventerà complementare alle attività tradizionali”.

L'abitare green

"Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach", aggiunge **Fabrizio Tucci, professore ordinario della Sapienza università di Roma e coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green city network**.

Le abitazioni non sono più solo luoghi dove dormire, riposarsi e lavarsi. Il passo più semplice è di dotarle di **maggiori spazi**: "Imprescindibile e urgente è portare la connessione a tutti", prosegue Tucci, perché questi spazi sono una "potenziale connessione con l'esterno". La convivenza forzata ha portato a capire e rispettare i bisogni reciproci e a sfruttare gli spazi all'aperto come balconi, ter-

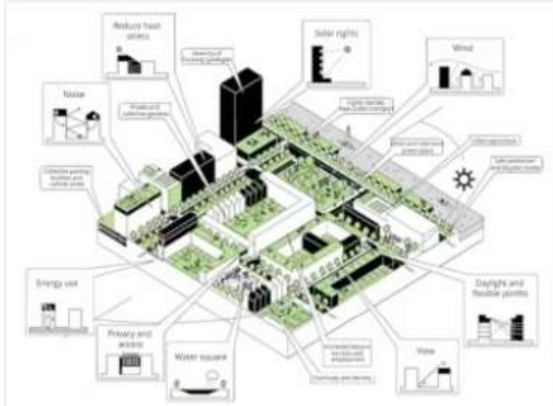
razzi, cortili interni e giardini, anche condominiali. Il passo più difficile riguarda la **flessibilità e adattabilità** di queste aree, pensando a soluzioni **modulabili** e a scomparsa sicuramente più costose di quelle tradizionali. Nei condomini, cita ad esempio Tucci, bisognerà valutare sistemi interni ai singoli appartamenti per il conferimento dei rifiuti, di raccolta delle **acque piovane** o di riuso delle **acque grigie**.

Riprendendo le linee guida dell'Oms su salute e costruzioni, bisognerà porre maggiore attenzione all'**aerazione degli ambienti** e al **materiale dell'arredamento**, alla luce della diversa permanenza del virus sulle superfici. Gli **spazi intermedi** possono, infine, svolgere ruoli importanti anche in un'ottica di **green building approach**. La struttura urbanistica dovrà assicurare la **prossimità delle residenze ai servizi**, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

IN DIRETTA 619

Viene naturale sottolineare quanto tutto ciò possa esercitare ricadute positive (se le sapremo cogliere) in chiave "green", soprattutto in termini di:

- più alto grado di circolarità delle risorse,
- più elevata efficienza energetica e bioclimatica,
- mobilità più sostenibile,
- maggiore "connessione" ai flussi di informazione e di energia,
- minori emissioni inquinanti e climateranti,
- maggiore resilienza ai danni psicologici individuali e collettivi,
- e non ultima, a chiusura del cerchio: migliore capacità adattiva a forme di isolamento sociale da pandemia



Pandemia e Green City. Le necessità di un confronto per una riflessione sul futuro del nostro Abitare - Fabrizio Tucci

Idrogeno green, necessari 150 mld di dollari in 10 anni a livello globale per ridurre costi del 50%

I dati "dell'Hydrogen economy outlook" di Bloomberg new energy finance. Intanto un progetto punta sull'idrogeno per favorire il turismo green

● Redazione

Ammonta a circa **150 miliardi di dollari** la cifra che a livello globale i governi dovrebbero destinare nei prossimi 10 anni al comparto dell'idrogeno rinnovabile per ridurre del 50% i costi di produzione.

A dirlo è lo studio **"Hydrogen economy outlook"** di Bloomberg new energy finance, secondo cui la riduzione dei costi di questa tecnologia apre prospettive interessanti. Si tratta di un percorso che richiede, secondo la ricerca, un coordinamento tra i diversi governi, investimenti privati e sussidi al comparto. Nello specifico, con 150 mld di sussidi in 10 anni, il costo di produzione di un kg di idrogeno rinnovabile potrebbe ridursi e collocarsi in un range compreso tra 1,14 e 2,71 dollari per kg al 2030, rispetto ai 2,53-4,57 dollari / kg attuali.

Idrogeno green per alimentare le motoslitte

Sempre in tema di idrogeno green, in Austria, un consorzio guidato dal Brp-Rotax canadese ha lanciato una innovazione per consentire l'alimentazione delle motoslitte con questo carburante. Si tratta di un sistema realizzato nell'ambito del progetto "HySnow" che consentirebbe di fornire energia pulita nel settore del turismo invernale, permettendo una riduzione dei livelli di emissioni. Nell'ambito dell'iniziativa, le motoslitte Brp Lynx 69 Ranger sono state predisposte per sfruttare **idrogeno al posto del gas grazie a una combinazione di celle a combustibile e motori elettrici**. L'idrogeno green è prodotto dalla soluzione Solhub di Fronius, che dispone di un **pannello solare da 34,5 kW**, due inverter e un elettrolizzatore, un sistema di stoccaggio e uno per l'alimentazione. Nello specifico questa tecnologia si serve di un elettrolizzatore a membrana con elettrolita polimerico (Pem) e può produrre fino a 52 kg di idrogeno al giorno.

Bollette, Sut (M5s): "Valutazione riduzione di oneri da parte del Mise è ottima notizia"

Il commento di Luca Sut, capogruppo in commissione Attività produttive di Montecitorio (M5s), sull'intervento della sottosegretaria al Mise Alessandra Todde, che questo pomeriggio ha risposto alla Camera a un'interpellanza urgente di alcuni deputati pentastellati

● Redazione

"Accolgo con soddisfazione la risposta del sottosegretario allo Sviluppo economico Alessandra Todde alla mia interpellanza urgente, presentata nel pomeriggio a Montecitorio e a fronte della quale è giunta l'apertura del Ministero alla valutazione di una norma che riduca il peso degli oneri di sistema e delle componenti fisse della bolletta. Una prospettiva di alleggerimento della spesa per i consumatori finali, comprese le piccole imprese". A parlare è **Luca Sut, portavoce del MoVimento 5 stelle e capogruppo in commissione Attività produttive di Montecitorio**, a capo del gruppo di 13 deputati pentastellati che ha presentato l'interpellanza.

"E' un ottima notizia"

"E' davvero un'ottima notizia, anche in previsione della messa in campo di ulteriori strumenti di sostegno per gli utenti dei servizi energetici, a cui si unisce la predisposizione di un'azione di monitoraggio sul fenomeno della morosità, sul cui contrasto l'apertura espressa oggi dal Mise produrrebbe un impatto positivo. Positiva anche la segnalazione della riduzione degli oneri per la copertura dei costi di interesse generale del settore elettrico, in particolare di quelli relativi allo sviluppo delle fonti rinnovabili, come si evince dagli aggiornamenti effettuati da Arera. Inoltre, si attende un'ulteriore riduzione del loro peso in bolletta anche grazie all'adozione, da parte del Ministero, di meccanismi competitivi di accesso agli incentivi", aggiunge.

"Positivo – sottolinea Sut – anche il riscontro per quanto riguarda il **'conto emergenza Covid-19'**, istituito presso la **Cassa per i servizi energetici e ambientali**. Importante, in tal senso, il monitoraggio e la valutazione dei suoi effetti, finalizzati all'eventuale adozione di nuovi interventi normativi sulla filiera dell'energia elettrica e del gas".

"In un simile contesto di contrazione generale – conclude Sut – dove gli equilibri pre-crisi dell'economia, familiare come d'impresa, sono stati velocemente alterati, le azioni annunciate dal sottosegretario Todde, che si aggiungono a quelle già messe in campo dal Governo e da Arera, rappresentano una risposta concreta al Paese. Una risposta che offre una prospettiva di sgravio per milioni di italiani e centinaia di migliaia di piccole e medie imprese".



Riduzione oneri di sistema

La sottosegretaria Todde nel suo intervento ha parlato in particolare di una misura per ridurre oneri di sistema in modo selettivo. "In merito alla riduzione del peso degli oneri di sistema – ha detto – si evidenzia che potrebbe essere valutata positivamente, nell'ambito delle prossime iniziative normative, l'inserimento di una norma che riduca il peso ddi questi oneri o, più in generale, delle componenti fisse della bolletta, in modo selettivo, a favore le categorie di clienti più incisi dal blocco delle attività".

"In tal modo, dunque – ha aggiunto Todde – si andranno soprattutto a favorire delle piccole attività produttive, garantendo loro una migliore possibilità di ripresa e riducendo, al tempo stesso, la potenziale morosità dei clienti in situazioni di difficoltà. L'ampiezza della misura, su cui a livello tecnico si sta già lavorando, dipenderà poi dalle risorse finanziarie disponibili".

(Clicca qui per leggere il [testo](#) dell'intervento integrale)

"Su morosità è attivo un monitoraggio"

Sulla questione morosità, invece, si valuterà la situazione una volta raccolti dati più precisi che diano un quadro d'insieme. "E' attivo un monitoraggio di quanto sta accadendo, attraverso il quale sarà possibile rilevare dati più precisi sul fenomeno e si potrà, quindi, calibrare un possibile intervento almeno per le situazioni di sofferenza finanziaria che non possono essere affrontate con gli strumenti di liquidità già messi in campo", ha detto.

"La morosità nel pagamento delle bollette è, comunque, un tema all'attenzione del ministero dello Sviluppo economico e andrà affrontato appena superata l'emergenza, poiché richiede una riflessione e una revisione dell'efficienza dell'intera filiera attuale soprattutto nel settore elettrico", ha aggiunto.

A small house made of wooden blocks on a grassy field.

Arera proroga al 3 maggio il blocco ai distacchi elettricità, gas e acqua

Il presidente Besseghini: "Pensare alla Fase 2 anche per il sistema energetico e ambientale"

● Redazione

Con la delibera 125/2020/R/idr del 13 aprile, l'Arera ha prorogato fino al 3 maggio, coerentemente con il decreto della presidenza del Consiglio, i provvedimenti con i quali aveva definito nelle scorse settimane il blocco delle procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua. "Il provvedimento di proroga – spiega una nota dell'Arera – conferma il blocco dei procedimenti di morosità fino al 3 Maggio 2020, per i clienti bassa tensione dell'energia elettrica, i clienti domestici del gas nonché per i non domestici purché con consumo non superiore a 200.000 Smc/anno. Per il settore idrico il provvedimento fa riferimento a tutte le tipologie di utenze domestiche e non domestiche".

Dopo il termine del periodo di proroga “Cominciare a pensare alla Fase 2”

“Al termine del periodo di proroga – si legge ancora nella nota – i fornitori dovranno riavviare le procedure di costituzione in mora dei clienti/utenti finali, rispettando i tempi di preavviso previsti dalle regole settoriali (energia, gas, acqua). La prima comunicazione di sollecito o di costituzione in mora dovrà contenere – essendo stati confermati i criteri di rateizzazione definiti con la [delibera 117/2020/R/com](#) – l’offerta al cliente/utente di poter rateizzare i relativi importi senza il pagamento di interessi”.

Monitoraggio su impatto Covid-19

L’Arera sta inoltre continuando a portare avanti l’azione di monitoraggio per valutare l’impatto della pandemia sui diversi comparti. “I primi elementi significativi – spiega l’Autorità in nota – potranno essere definiti nel corso del mese di aprile”.

Ulteriori proroghe

L’Autorità ha inoltre spiegato come ulteriori proroghe “dovranno essere attentamente valutate per verificarne l’impatto sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziaria nell’intera filiera”.

Nel sottolineare che i provvedimenti dell’Autorità non sono in alcun modo interpretabili come una sospensione delle bollette, in quanto si tratta solo del blocco delle procedure di distacco per garantire la continuità del servizio in un periodo di particolare criticità per gli utenti, il presidente **Stefano Besseghini** segnala la necessità di cominciare ora a pensare alla cosiddetta “Fase 2” anche per il sistema energetico e ambientale.

“Dobbiamo prevedere gli scenari che verranno delineati dalle riaperture graduali delle attività produttive – afferma in nota – l’Autorità dovrà valutare il bilanciamento degli interessi dell’intera filiera e la tenuta di tutti i soggetti coinvolti, adottando eventuali misure di garanzia della sostenibilità economico-finanziaria. Naturalmente gli operatori e i gestori potranno continuare, volontariamente, ad applicare condizioni migliorative, a supporto dei propri clienti e utenti”.



Coronavirus, ecco come smaltire i rifiuti domestici

La guida realizzata dall'Istituto superiore di sanità sia per chi è in quarantena obbligatoria sia per chi non è positivo all'infezione

● **Monica Giambersio**

L'emergenza sanitaria che stiamo affrontando richiede, tra le tante misure da mettere in atto, anche il rispetto di nuove regole in tema di gestione dei rifiuti e di raccolta differenziata. Per aiutare i cittadini anche da questo punto di vista l'Istituto superiore di sanità (Iss) ha pubblicato una guida pratica con una serie di consigli su come gestire i rifiuti domestici in questo periodo. La pubblicazione si rivolge sia a chi è in quarantena obbligatoria sia a chi non è positivo all'infezione.



Persone in quarantena

“Si raccomanda che nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria – si legge nel rapporto realizzato dall’Iss – sia interrotta la raccolta differenziata, ove in essere, e che tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura e includendo fazzoletti, rotoli di carta, i teli monouso, mascherine e guanti, siano considerati indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme”.

“Per la raccolta dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l’altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza meccanica, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale”. Si raccomanda di:

- chiudere adeguatamente i sacchi utilizzando guanti mono uso;
- non schiacciare e comprimere i sacchi con le mani;
- evitare l’accesso di animali da compagnia ai locali dove sono presenti i sacchetti di rifiuti;
- smaltire il rifiuto dalla propria abitazione quotidianamente con le procedure in vigore sul territorio (esporli fuori dalla propria porta negli appositi contenitori, o gettarli negli appositi cassonetti condominiali o di strada). Si raccomanda agli Enti preposti di istituire un servizio dedicato di ritiro da parte di personale opportunamente addestrato.

“Si raccomanda inoltre agli Enti preposti di istituire un servizio dedicato di ritiro da parte di personale opportunamente addestrato”, aggiungono gli esperti dell’Iss.

Persone non positive

Per le abitazioni in cui, invece, non sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria, “si raccomanda di mantenere le procedure in vigore nel territorio di appartenenza, non interrompendo la raccolta differenziata. A scopo cautelativo fazzoletti o rotoli di carta, mascherine e guanti eventualmente utilizzati, dovranno essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati. Inoltre dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l’altro o in numero maggiore in dipendenza della resistenza meccanica dei sacchetti. Si raccomanda di chiudere adeguatamente i sacchetti, utilizzando guanti monouso, senza comprimerli, utilizzando legacci o nastro adesivo e di smaltirli come da procedure già in vigore (esporli fuori dalla propria porta negli appositi contenitori, o gettarli negli appositi cassonetti condominiali o di strada)”.



Rifiuti indifferenziati

Un paragrafo del rapporto dell’Istituto superiore di sanità è dedicato ai rifiuti indifferenziati. “I rifiuti indifferenziati – si legge nella pubblicazione – dovranno essere gestiti come da procedure vigenti sul territorio e, ove siano presenti impianti di termodistruzione, deve essere privilegiato l’incenerimento, al fine di minimizzare ogni manipolazione del rifiuto stesso. Gli operatori della raccolta dei rifiuti devono comunque attenersi alle norme igieniche precauzionali raccomandate dal Ministero della salute, astenendosi dal servizio in caso di affezioni respiratorie e stati febbrili”.

Coronavirus, ecco come cambia la raccolta dei Raee

Il consorzio Ecodom fa il punto sulle regole sulla raccolta, il trasporto e il trattamento dei rifiuti elettronici

● **Monica Giambersio**

In questo periodo di emergenza sanitaria, il settore della gestione dei rifiuti elettronici continua le sue attività, anche se "a ritmo più ridotto possibile". Il tutto con l'obiettivo di "coniugare le logiche di servizio a quelle di tutela della salute degli operatori addetti al trasporto e al trattamento". A sottolinearlo è sul suo sito il consorzio Ecodom, che ricorda come il servizio sia "ricompreso tra le attività produttive industriali e commerciali che il governo, attraverso il Dpcm del 22 marzo 2020 ha ritenuto opportuno non sospendere durante l'emergenza nazionale causata dalla diffusione del Coronavirus".

“Evitare di disfarsi dei Raee se non si hanno esigenze immediate”

In questo periodo in cui è fondamentale restare a casa i Raee non creano criticità nella gestione dei rifiuti domestici. “Diversamente da umido, secco, vetro, plastica e carta, i rifiuti elettronici – puntualizza infatti Ecodom – non provocano miasmi, accumuli di sporco o di sostanze nocive in casa”. “Conservare un Raee nella propria abitazione durante il periodo di emergenza – sottolinea il direttore generale di Ecodom, Giorgio Arienti – non presenta controindicazioni e può aiutare a ridurre le possibilità che gli operatori della filiera subiscano il contagio. È dunque opportuno che, chiunque non abbia un’esigenza immediata e improrogabile di disfarsi dei propri rifiuti elettronici, eviti di farlo”.

Raccolta in calo

In generale la situazione emergenziale in corso ha portato a una riduzione della quantità di Raee gestiti. Le operazioni di raccolta vanno avanti solo in situazioni in cui risulta necessaria, come nel caso di centri saturi di rifiuti da svuotare prima della chiusura o di Luoghi di raggruppamento (Ldr) pieni di Raee ritirati in modalità ‘uno contro uno’ dai distributori che effettuano vendite online.

Le tre misure adottate

Per garantire queste attività lo scorso 17 marzo il Centro di coordinamento Raee ha messo a punto tre provvedimenti d'emergenza. “La prima di queste tre misure, adottate dal Comitato guida dell’accordo di programma tra Anci, il Cdc Raee, le Associazioni delle aziende di raccolta e le Associazioni dei produttori, riguarda i Tempi massimi di intervento (Tmi) concessi ai trasportatori per il ritiro dei Raee dai Cdr e dagli Ldr”, spiega sul suo sito Ecodom. “L’allungamento

dei Tmi da 5 a 10 giorni – aggiunge – permetterà ai fornitori di razionalizzare la circolazione dei mezzi e l’impiego di risorse che, pertanto, verranno esposte di meno ai rischi del virus”. “Il secondo provvedimento – prosegue il consorzio – riguarda le richieste di ritiro da parte di Cdr e Ldr che, fino a fine emergenza, saranno filtrate da parte del call center del Cdc Raee sulla base di una valutazione delle effettive condizioni di emergenza”. “Nella stessa direzione va la terza misura, in virtù della quale il Cdc Raee ha temporaneamente soppresso i cosiddetti ‘ritiri a giro’, ovvero quei passaggi che i sistemi collettivi effettuano con cadenza prestabilita presso i Cdr più piccoli”, conclude Ecodom.

Minambiente, temporaneo aumento dei limiti di stoccaggio

Un altro effetto della pandemia in corso sul comparto della gestione dei Raee è rappresentato dalle criticità che gli impianti di trattamento di questi rifiuti incontrano nel distribuire le frazioni in uscita presso la filiera a valle come ad esempio acciaierie e fonderie. Una situazione che genera due principali rischi secondo Marco Sala, operations director di Ecodom. “Il primo – ha spiegato – è quello di raggiungere una saturazione degli stoccaggi di Raee in ingresso agli nostri impianti, che potrebbero non accettare più rifiuti per l’impossibilità di mandar fuori le frazioni dopo la lavorazione. Il secondo rischio è quello di saturare gli stoccaggi delle materie prime seconde in uscita, in attesa della riapertura della filiera a valle”.

Il Minambiente, per cercare di gestire queste problematiche, ha così inviato alle Regioni e alle Province autonome una circolare per invitare questi Enti ad aumentare temporaneamente i limiti normativi di stoccaggio. Il tutto con l’obiettivo di “permettere così agli impianti di immagazzinare Raee oltre i quantitativi fissati dalle singole autorizzazioni”, sottolinea Ecodom.



End of waste, firmato il decreto sugli pneumatici fuori uso

Lo annuncia il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in una nota: "Normativa chiara frutto di confronto corale". Consentirà di recuperare 400 mila ton di Pfu

● Redazione

"Abbiamo firmato e quindi emanato un decreto End of waste molto atteso, quello sugli pneumatici fuori uso". L'annuncio, atteso da anni dagli operatori del settore, è stato dato oggi dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa in una nota stampa. Dopo l'emanazione il 15 maggio del decreto sui prodotti assorbenti per la persona, quello sulla gomma vulcanizzata da Pfu, in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dà una scossa alla promozione in Italia dei principi di economia circolare. Cosa prevede il decreto Eow sugli Pfu

Il decreto, precisa la nota, coinvolge un tessuto industriale articolato e tocca 25 aziende di trattamento e utilizzatrici del granulo e del polverino di gomma riciclati. Consentirà di recuperare circa 400 mila tonnellate generate ogni anno nel mercato del ricambio e della demolizione dei veicoli in un anno.

La norma, riporta la nota, identifica le "tipologie di rifiuti ammessi alle lavorazioni negli impianti" e "individua un sistema di test e di tracciamento che garantirà qualità e sicurezza delle applicazioni realizzate con l'utilizzo del granulo e polverino dagli Pfu da parte di un numero sempre crescente di aziende specializzate". Gli impianti di riciclo avranno la certezza di come il materiale riciclato in uscita dall'impianto sarà inquadrato, anche grazie alle Linee guida recentemente emanate dall'Snpa. Al contempo, le aziende che utilizzano granulo e polverino acquisteranno materiale certificato per qualità, caratteristiche e sicurezza.

I criteri fissati

I criteri e le condizioni specifiche che stabiliscono quando la gomma vulcanizzata derivante da PFU cessa di essere qualificata come rifiuto e diventa risorse riguardano:

- la tipologia dei rifiuti cui il regolamento si applica;
- le modalità di ricevimento e accettazione dei conferimenti;
- alcune caratteristiche dell'impianto;
- le modalità di controllo e verifiche dell'output per lotti di produzione per il rilascio della dichiarazione di conformità;
- i vincoli di conservazione della documentazione e di tracciamento;
- gli impieghi consentiti e i limiti di utilizzo della Gvg-Gomma vulcanizzata granulare.

Usi finali della materia rigenerata

La misura prevede che la materia prima seconda venga impiegata nel settore degli asfalti stradali, dell'impiantistica sportiva, dell'edilizia e dell'arredo urbano. In particolare, nella produzione di articoli e/o componenti di articoli in gomma, materiali composti bituminosi quali bitumi modificati, membrane bituminose, additivi per asfalti a base gomma, mastici sigillanti, asfalti o conglomerati cementizi alleggeriti e materia prima per l'industria chimica.

Il confronto corale per una normativa chiara

La misura, conclude Costa in nota, "corona un ampio e articolato percorso di confronto, verifiche ed analisi condotte dal ministero dell'Ambiente con il ministero dello Sviluppo economico, il ministero della Salute, l'Istituto superiore di sanità, Ispra e l'Unione europea". Il frutto di questo impegno è una "normativa nazionale chiara, completa e dettagliata", vanta il ministro, "a tutela dell'ambiente e della salute delle persone, che costituirà anche un modello di riferimento per prossimi provvedimenti in adozione presso altri Paesi europei, confermando l'Italia come eccellenza internazionale nella gestione e riciclo degli Pfu".

Il prossimo Eow sulla carta da macero

Accanto all'attenzione riversata sull'emergenza legata al Covid-19, il ministero fissa già un nuovo obiettivo: entro giugno 2020 sarà firmato il decreto Eow sulla carta da macero. "Parliamo di 6 milioni e mezzo di tonnellate su base annua. Subito dopo, ci sarà quello per i rifiuti da costruzione e demolizione, 51 milioni di tonnellate su base annua, circa il 70% dell'end of waste", precisa Costa.

"Non uccidete i pipistrelli, la diffusione del Covid-19 è colpa dell'uomo"

Nel mondo le colonie di pipistrelli vengono distrutte ma il virus che sta mietendo tante vittime non arriva direttamente da questa specie. L'approfondimento con Piero Genovesi, responsabile della fauna selvatica di Ispra

● Ivonne Carpinelli

Non distruggiamo le **colonie di pipistrelli** per paura che possano trasmetterci il **Covid-19**. Il **passaggio diretto** del coronavirus dal pipistrello all'uomo è innocuo e non provoca alcuna patologia. Lo spiega l'**Ispra** in una nota di chiarimento per evitare che il mare di notizie in cui siamo immersi possa determinare ingiustificate preoccupazioni. L'approfondimento sul tema con **Piero Genovesi, responsabile della fauna selvatica per l'Istituto**.

Perché l'Ispra ha sentito il bisogno di pubblicare questo chiarimento sulle relazioni tra la presenza di pipistrelli e la trasmissione di Covid-19?

Questo è il periodo in cui in tutto il mondo si formano le colonie di pipistrelli. In Asia e in Africa molte sono state già distrutte. In Italia l'Ispra ha voluto agire preventivamente e ha pubblicato un chiarimento per evitare preoccupazioni ingiustificate. Oltretutto, nel nostro Paese la distruzione delle colonie è illegale.

Per calmare gli animi, l'Ispra ha evidenziato che il contagio diretto tra pipistrello e uomo non esiste.

Esatto. I pipistrelli ospitano un numero molto alto di virus, per la maggior parte innocui per l'uomo, perché sono animali per loro natura molto resistenti. Il coronavirus diventa una minaccia quando la sua struttura superficiale acuminata si modifica all'interno di un ospite intermedio di un'altra specie in presenza di condizioni igieniche pessime. In gergo, si parla di due salti di specie.

Nel caso specifico del Covid-19, il primo salto di specie è avvenuto con ogni probabilità nel mercato di Wuhan tra il pipistrello rinolofide, di cui esiste una colonia a circa 1.000 km a sud della città, e il pangolino, detto anche formichiere squamoso. La tesi iniziale del serpente è stata scartata. La convivenza nel mercato di specie selvatiche e la contaminazione con sangue e organi interni di animali macellati in condizioni malsane ha offerto al virus la possibilità di fare il salto di specie.

Negli scorsi anni sono state promosse delle linee guida per il restauro degli edifici in cui c'erano colonie di pipistrelli. Questi animali possono nascondersi in fessure anche molto sottili e spesso non ci accorgiamo della loro presenza.

Il contagio è stato dunque favorito da condizioni di degrado assoluto provocate dall'uomo?

Sì. Nel mercato di Wuhan gli animali selvatici erano macellati illegalmente e venduti senza controlli sanitari. Alla base della pandemia c'è il traffico e il consumo di animali selvatici, in Cina come tante altre regioni del mondo. Una consuetudine che minaccia la biodiversità ma che in Italia non esiste. Come avvenuto anche con le epidemie di Sars e Mers, il passaggio del virus non avviene spontaneamente tra la fauna selvatica e l'uomo ma solo in seguito a manipolazione di animali uccisi in condizioni igieniche estreme.

Queste abitudini sono accompagnate da un flusso costante di trasporto e commercio di cibo, altro elemento alla base della diffusione del Covid-19. Bisognerà pensare a come ridurre i rischi legati agli spostamenti dell'uomo e delle merci che, accidentalmente o meno, trasportano minacce. Tra gli esempi, l'arrivo in Italia della zanzara tigre, della zanzara coreana e del pesce (tossico) palla argento.

Nel mondo esistono 1.400 specie di pipistrelli, 35 solo in Italia. 1 mammifero su 4 è un pipistrello. Molte di queste specie formano colonie che possono vivere vicino all'uomo. Ce ne sono in tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia: alcune pescano nei corsi d'acqua, altre vivono nei sottotetti e altre ancora migrano per centinaia di chilometri. Tra le ultime descritte figura l'Orecchione sardo che, come suggerisce il nome, vive in Sardegna.



Dunque esiste una similitudine tra il virus che sta sconvolgendo il pianeta e quello alla base di altre importanti epidemie che lo hanno afflitto in passato

I coronavirus sono molto variegati e presenti in tanti mammiferi e uccelli. Ecco perché si è pensato sin da subito che l'origine della pandemia fosse rappresentato dai pipistrelli. I genetisti hanno compiuto un'operazione ulteriore: hanno analizzato il genoma dei coronavirus per capirne la similitudine e tracciarne l'origine. Ne è emerso, come riportato nel chiarimento di Ispra, che la sequenza genetica del virus Sars-Cov-2, che ha causato la pandemia Covid-19, e il genoma di coronavirus Sars-like, presente in pipistrelli rinolofidi cinesi, sono quasi identici.

Gli studi finora effettuati dovrebbero aiutarci a prevenire e contenere pandemie come quella che sta rivoluzionando il nostro modo di vivere.

Certamente. Lo stesso studio dei pipistrelli può aiutare a individuare la cura. Oggi si parla spesso di One health approach, un approccio integrato per una corretta zootecnia e per proteggere la salute dell'uomo e la natura. Dimostra che tutti questi elementi sono più correlati di quanto pensassimo fino a pochi anni fa. In questo senso la conservazione della fauna che assicuri un'elevata biodiversità e che protegga le specie selvatiche da sfruttamento, caccia, etc. tutela anche la salute umana. Nelle aree più povere del mondo si sta diffondendo lo sfruttamento alimentare di qualsiasi specie, roditori inclusi. Ciò costituisce un reale rischio sanitario. Anche in Italia stiamo cercando di migliorare il controllo degli animali selvatici cacciati.

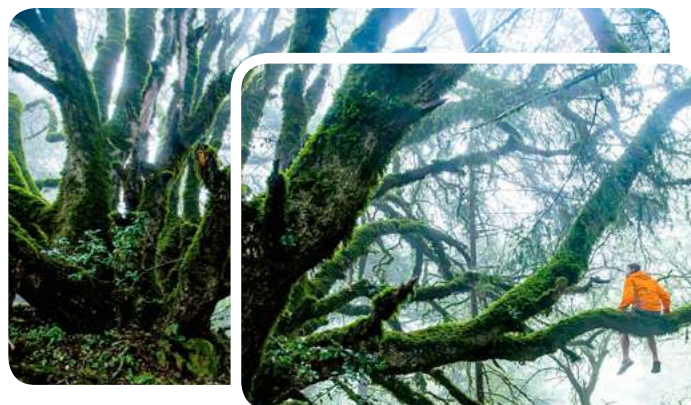
Gli studi condotti negli ultimi anni hanno aiutato a sfatare l'immagine del pipistrello come specie notturna e misteriosa. Sono stati promossi anche diversi programmi educativi. Resta, comunque, una specie poco conosciuta, sempre affascinante e fondamentale per l'equilibrio delle specie esistenti.

Il rispetto dell'equilibrio naturale fauna-uomo è quindi fondamentale.

È un aspetto che il consiglio direttivo dell'Unione mondiale per la conservazione della natura, cui partecipo, sottolineerà nella prossima pubblicazione. C'è un equilibrio naturale da garantire. La protezione dei pipistrelli è fondamentale in quanto questa specie, tra le altre cose, limita la diffusione delle zanzare che rappresentano la prima causa indiretta di mortalità al mondo.

Ogni sforzo compiuto sembra minato dai cambiamenti climatici...

I cambiamenti climatici e la distruzione degli habitat degli animali sono le principali cause della perdita di biodiversità perché provocano mutamenti talmente radicali da creare nuove interazioni tra l'uomo e la fauna e da innescare i meccanismi sopra descritti.



BIODIVERSITÀ, climate change e salute

Alcuni studi e iniziative che evidenziano il rapporto tra la tutela degli ecosistemi, il cambiamento climatico e la diffusione di malattie

● Redazione

Promuovere un piano di azione per tutelare la diversità genetica di tutte le specie animali e vegetali sul pianeta. E' con questo obiettivo che un gruppo di 20 ricercatori, tra cui anche studiosi della Fondazione Edmund Mach, ha pubblicato sulla rivista Science un appello in cui si ribadisce l'importanza di preservare la biodiversità.

L'occasione per lanciare l'appello, che ha raccolto grande attenzione da parte della comunità scientifica e dei media internazionali, è stata una recente Training school della cost action G-bike, presieduta da Cristiano Vernesi, ricercatore della Fondazione Edmund Mach. "L'assunto di partenza – spiega una nota della Fondazione



Edmund Mach – è molto semplice: solo in presenza di una sufficiente diversità genetica le popolazioni naturali di qualsiasi specie possono affrontare la sfida del cambiamento globale ovvero del cambiamento del clima e dell'uso del suolo”.

Il tema della tutela della biodiversità era stato considerato centrale fin dal summit mondiale che si svolse nel 1992 a Rio de Janeiro. Un incontro durante il quale i leader mondiali concordarono una strategia globale di “sviluppo sostenibile” che includeva tra i suoi pilastri fondamentali la Convenzione sulla diversità biologica, sottoscritta, ad oggi, da 193 Paesi e nota per aver portato alla definizione di biodiversità come la conosciamo oggi.

“In questo quadro – spiega la Fondazione Mach in nota – recentemente la Conferenza delle parti ha concordato e pubblicato una prima bozza sulla strategia post-2020 in cui, però, la diversità genetica sarebbe menzionata tangenzialmente e soprattutto sarebbe esclusivamente riferita alle specie domestiche e di interesse agricolo”.

Il report Wwf sul legame tra climate change e malattie trasmissibili

La tutela della biodiversità è anche uno dei temi toccati dal nuovo report del Wwf ‘Malattie trasmissibili e cambiamento climatico – Come la crisi climatica incide su zoonosi e salute umana’. Lo studio, come si legge nell'introduzione, ha come obiettivo quello di “riassumere le conoscenze derivanti da pubblicazioni scientifiche che indicano la presenza di connessioni tra cambiamento climatico e malattie emergenti, tramite le complesse relazioni ecologiche che li collegano. Questo non solo per migliorare la percezione del rischio da noi stessi determinato, ma soprattutto per contribuire al dibattito su quanto sia urgente avviare, da subito, tutte le misure necessarie per fermare

il cambiamento climatico, arrestare la perdita di ecosistemi naturali e proteggere la biodiversità, contenendo la diffusione di malattie”.

Il report in particolare, attraverso la rilettura di numerosi lavori scientifici, evidenzia le connessioni tra il cambiamento climatico e le malattie di origine animale, ma più in generale anche le relazioni con la salute umana. Questo scenario, spiega in una nota il Wwf, “non riguarda il Covid-19, tuttavia sono decine le malattie aggravate dalla crisi climatica”.

Nello specifico lo studio evidenzia come numerose ricerche mostrino “che molte zoonosi (ovvero le malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo, anche tramite vettori quali zecche e zanzare), sono fortemente influenzate dal cambiamento climatico indotto dall'uomo”. In particolare il 75% delle malattie infettive umane fino ad oggi conosciute deriva da animali e il 60% delle malattie emergenti è stata trasmessa da animali selvatici. Si tratta di patologie che ogni anno causano circa 1 miliardo di casi e milioni di morti.

Nello specifico i meccanismi principali attraverso cui la diffusione di queste patologie avviene sono tre:

1. espansione degli areali delle specie serbatoio o vettori, come nel caso di Morbo di Lyme e West Nile Virus;
2. alterazioni nelle temperature e nel regime delle precipitazioni, che favoriscono ad esempio malaria e Chikungunya;
3. rilascio di patogeni in aree precedentemente ghiacciate, come nel caso dell'antrace.

Tutti processi che, come si è detto, non “pare stiano invece influenzando la diffusione del Covid 19, favorito invece dal traffico non controllato di specie”.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, il cambiamento climatico sta causando, oltre all'aumento de-

gli eventi meteorologici estremi e allo scioglimento dei ghiacciai, anche la “ricomparsa o recrudescenza di agenti infettivi precedentemente endemici (tra i quali il poliovirus, presente in paesi limitrofi, e il bacillo della tubercolosi) e all’arrivo di nuove malattie esotiche trasmissibili, come Dengue, Chikungunya, Zika, Febbre del Congo-Crimea, West Nile disease”.

“Un dato significativo – sottolinea la nota del Wwf – è che la capacità di acquisire virus e trasmetterli ad un ospite suscettibile, per esempio i virus responsabili della febbre Dengue da parte della zanzara *Aedes albopictus*, è aumentata del 50% in quasi 40 anni. Questo vuol dire che l’idoneità climatica per il virus sta aumentando in Italia dove trova un ambiente sempre più adatto per trasmettere la malattia”.

“In alcune regioni dell’Italia settentrionale – si legge ancora in nota – sono stati registrati casi di encefalite virale da zecche (Tbe, Tick-borne encephalitis) mai riscontrati prima in Italia. In varie regioni italiane si sono verificati numerosi casi di meningiti o encefaliti virali. In centro Italia, si è diffuso il poco conosciuto virus Toscana (Tosv), che prende il nome della regione in cui è stato isolato all’inizio degli anni ’70, e viene trasmesso da 2 specie di pappataci (*Phlebotomus perniciosus* e *P. perfiliewi*) ed è stato associato a casi di meningite e di meningoencefalite nell’uomo”.

Perdita di biodiversità e pandemia

A sottolineare il nesso tra perdita di biodiversità, cambiamento climatico e crescente frequenza delle pandemie era stato anche il World economic forum, che a inizio marzo sottolineava, senza riferirsi specificamente a quella che sarebbe diventata da lì a breve una pandemia, il continuo incremento della frequenza dei focolai. “Tra il 1980 e il 2013 ci sono stati 12.012 focolai registrati, che comprendono 44 milioni di casi individuali e colpiscono tutti i paesi del mondo. Un certo numero di tendenze ha contribuito

a questo aumento, inclusi alti livelli di viaggi globali, commercio e connettività e vita ad alta densità, ma i collegamenti con i cambiamenti climatici e la biodiversità sono i più sorprendenti”.

Nello specifico il Wef sottolineava l’aumento costante della deforestazione negli ultimi due decenni, un fenomeno “collegato al 31% dei focolai come l’Ebola e i virus Zika e Nipah”.

“La deforestazione – spiegava il World economic forum – spinge gli animali selvatici fuori dai loro habitat naturali e si avvicina alle popolazioni umane, creando una maggiore opportunità di diffusione per le malattie zoonotiche, cioè le malattie che si diffondono dagli animali agli umani. Più in generale, i cambiamenti climatici hanno alterato e accelerato i modelli di trasmissione di malattie infettive come Zika, malaria e febbre dengue”.



COVID-19, Costa: "Stiamo lavorando per una ripartenza green"

Il ministro in una diretta FB ha illustrato le attività del dicastero su mappatura dell'inquinamento delle acque, educazione ambientale nelle scuole e intensificazione dei controlli nella Terra dei Fuochi

● Redazione

"Stiamo lavorando per una ripartenza green". A parlare è il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che oggi ha illustrato, nel corso di una diretta FB, le attività portate avanti del suo dicastero per porre l'ambiente al centro della ripresa post- pandemia, rendendolo un perno attorno al quale far ruotare la crescita del Paese.

"Cogliamo la tragedia e la viviamo con il senso di responsabilità collettivo e individuale che richiede, ma dobbiamo anche pensare che questo tempo non è un tempo sospeso, ma un tempo che deve consentirci di aprire la riflessione sul post Covid", ha aggiunto.



In questo contesto, ha spiegato il Ministro, è importante non utilizzare vecchi schemi operativi non incentrati sulla tutela ambientale, ma anzi realizzare un cambio di rotta che ponga al centro un "paradigma diverso per concepire la vita sul territorio". Si tratta di un percorso virtuoso che il ministero sta portando avanti a più livelli: territoriale, europeo e mondiale.

Formazione ambientale

Tra i tanti temi toccati da Costa nel suo intervento anche l'accordo, chiuso nelle ultime settimane con il ministero dell'istruzione, per introdurre la formazione ambientale obbligatoria nel curriculum scolastico che va dalle elementari alle superiori. Un percorso che, ha spiegato il ministro, sarà modulato in base ai vari gradi scolastici. "In questa fase -ha detto- stiamo proprio costruendo le linee tematiche di insegnamento, suddivise per ordini di insegnamento e, proprio per questo, abbiamo avviato una piattaforma telematica di aggiornamento dei docenti e degli studenti alla quale è possibile registrarsi per accedere ad una serie di corsi già fruibili sulle tematiche di nostra competenza".

L'introduzione delle formazione ambientale nell'iter scolastico, secondo il ministro Costa, consentirà di "costruire uomini e donne del futuro" con una sensibilità ambientale maggiore di quella delle vecchie generazioni. In questo modo si creerà un circolo virtuoso e i figli saranno "gli educatori dei loro genitori", comunicando loro l'importanza delle tematiche ambientali.

Mappatura di fiumi e laghi

Il ministro ha poi sottolineato di aver ricevuto molte segnalazioni in cui si evidenzia come, in questo periodo di lockdown del Paese, "la natura si stia riappropriando dei propri spazi e come molti fiumi, corsi d'acqua e tratti di mare siano tornati limpidi".



Si tratta di una sorta di reset che, secondo il ministro, può rappresentare un punto di partenza per individuare quelle attività che danneggiano l'ambiente e premiare invece gli imprenditori virtuosi. "Siamo di fronte a una sorta di anno zero - ha detto - e il rischio è che, quando si ripartirà, tutto possa ritornare come prima. Per questo ho convocato le forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto, insieme con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e la rete formata dalle varie agenzie regionali di protezione ambientale (Snpa) a cui ho chiesto di incominciare a fare controlli e campionamenti delle matrici ambientali per mappare la situazione attuale, perché in questo modo quando si ripartirà, saremo in grado di capire, di settimana in settimana, chi inquina e chi commette degli atti criminali.

"Tutto questo non solo a salvaguardia dell'Ambiente, ma anche di tutti quegli imprenditori onesti, che fanno parte del 90% del mondo produttivo che, ci tengo a dirlo, è perbene. In questo modo garantiamo

mo sia i cittadini che l'imprenditoria sana dalla concorrenza sleale di chi non rispetta le regole inquinando e ottenendo un vantaggio economico attraverso gli illeciti", ha aggiunto.

Terra dei Fuochi

Tra le questioni toccate dal Ministro anche la Terra dei Fuochi. "Ho dato mandato sia ai Carabinieri del Noe ma anche Guardia di finanza e Polizia per costruire dei quadranti territoriali di presidio per intensificare gli sforzi nel controllo di quei territori più delicati dal punto di vista ambientale – ha detto Costa – ci tengo però a chiarire che già tutte le forze dell'ordine stanno attuando uno sforzo particolare nei controlli anche in questo periodo di emergenza sanitaria, e per questo li ringrazio. Inoltre, tra poco arriveranno ulteriori 50 investigatori ambientali che si aggiungeranno al Noe, cosa che abbiamo voluto inserire nella legge di stabilità, che andranno a rafforzare ulteriormente la capacità di intelligence sul territorio".

Dai Cam su verde pubblico e mense all'end of waste

L'appuntamento social è stato l'occasione per dare una panoramica degli ultimi provvedimenti del ministero e dei risultati raggiunti: dall'introduzione dei Cam per il verde pubblico e per le mense, alla firma del decreto sull'end of waste dei pfu. Misure che vanno tutte nella stessa direzione: porre in primo piano la sostenibilità ambientale, rendendola uno dei pilastri della crescita del Paese.

Sostieni la ricerca. Sostieni la vita.



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

[#laricercaècura]

Fondazione Umberto Veronesi scende in campo
contro COVID-19. **E ha bisogno di tutto il tuo aiuto.**

Da sempre sosteniamo la ricerca di eccellenza perché salva migliaia di vite ogni giorno. E oggi è indispensabile in questa terribile emergenza. Abbiamo avviato un grande progetto di ricerca per **studiare cure efficaci, controllare l'epidemia, proteggere i malati più deboli**. Per vincere il Coronavirus. Ma possiamo farlo solo insieme a te.

DONA SUBITO

su fondazioneveronesi.it selezionando la causale RICERCA SU COVID-19

Ripartire, con il piede green. La resilienza sostenibile contro il Covid-19

Il richiamo per ricostruire partendo dal Green deal. Il commento di Alfonso Pecoraro Scanio presidente di Fondazione Univerde

● Agnese Cecchini

Valorizzare quanto appreso e quanto messo in campo, in un momento di forte stress per il Paese per ricominciare a costruire un futuro sostenibile. È il messaggio che circola tra i richiami alla resilienza in rete, su social e mezzi di comunicazione, dell'Italia che resiste. Ma è anche un appello di diverse associazioni e realtà legate ad ambiente e sostenibilità.

Tornare a lavorare per un futuro sostenibile e tornarci il prima possibile senza farsi irretire da una ripartenza che guardi indietro a vecchie consolidate attività industriali.

“Dobbiamo fare in modo che con la scusa dell'emergenza non vengano sfasciati i sistemi di controllo dell'ambiente e non vengano eliminati degli obiettivi ambientali” sottolinea a Canale energia Alfonso Pecoraro Scanio presidente di Fondazione Univerde tra i firmatari dell'appello del 7 aprile scorso. Il rischio è che potrebbero sembrare strade più semplici e veloci per mettere in moto la ripresa economica del Paese.

Tutti i firmatari:

Marevivo, Accademia kronos, Cetritires, Conisma, Fise Unicircular, fondazione Symbola, fondazione Univerde, Greenpeace Italia, Italia nostra, Kyoto club, Lav, Legambiente, Lipu – birdlife Italia, Stazione zoologica Anton Dohrn, università Unicamillus, Wwf Italia.

I firmatari chiedono che si esca dallo stallo anche e soprattutto sotto il profilo dei lavori parlamentari, riavviando le attività delle Commissioni. "È importante nell'interesse della Nazione che il luogo della decisione possa operare," spiega Pecoraro Scanio. Attività che devono ripartire nella massima sicurezza per le persone. Ad esempio implementando dei controlli giornalieri alle porte del Parlamento. "Con la rete Opera 2030, network di best practice innovative che con la Fondazione abbiamo istituito, ho avuto modo di conoscere un apparecchio portatile per tamponi con esito veloce prodotto a Hong Kong". E nel rispetto dell'esercizio e della libertà del lavoro del Parlamento, si possono istituire dei sistemi di lavoro da remoto.

Il ruolo della scienza per ripartire

"D'altronde ci troviamo in una fase di grande novità" sottolinea Pecoraro Scanio "siamo in una emergenza mai accaduta nei 100 anni scorsi. Non abbiamo tempi noti sulla fine di questa situazione. Finché resterà il rischio di virus pandemico dobbiamo attrezzarci. Anche per eventuali fatti analoghi che si potrebbero ripetere in futuro. D'altronde sono anni che diversi settori segnalavano la

possibilità di un rischio di pandemia. Non siamo in una situazione che era del tutto imprevedibile. Per questo serve una maggiore attenzione al concetto di rischio. I rischi esistono e vanno prevenuti. Ricordo che quando ci fu l'epidemia della Sars si decise di non proseguire gli studi per un vaccino, magari ora sarebbe tornato utile. Anche in quella occasione il tema dell'attacco ad alcuni habitat naturali si fece avanti come fonte di virus letali per l'uomo. Rispetto agli habitat naturali e allo sfruttamento della natura sicuramente c'è molto da ripensare. Sugli allevamenti intensivi, ad esempio, l'Italia ha fatto già molti passi avanti, ma si può fare di più nel mondo".

"Riscoprire l'attenzione alla buona scienza potrebbe essere una lezione della pandemia. La stessa scienza che sta dicendo che si rischia l'estinzione dell'Homo sapiens di fronte a un evento catastrofico. Per questo è importante rilanciare il lavoro sulla ricerca pubblica," conclude Pecoraro Scanio.

Siamo ancora in tempo per fare un passo indietro? Un pò di fiducia nasce dal vedere come l'inquinamento nei fiumi, nei mari e nell'aria sia calato in solo un mese di rallentamento globale. Non resta che lavorarci su.

Contratti di sviluppo, tra i finanziamenti anche 100 mln per la green economy

La direttiva del Mise in cui stabilisce che i 400 mln stanziati dal decreto 'Cura Italia' vengono destinati al finanziamento di programmi strategici e innovativi sul territorio

● Redazione

Tra i settori finanziati tramite i Contratti di sviluppo ci sono anche 100 mln destinati al settore della Green economy. E' quanto viene stabilito dalla direttiva emanata ieri dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, con la quale i 400 milioni di euro totali stanziati dal DL Cura Italia per i contratti di sviluppo "vengano destinati al finanziamento di programmi strategici e innovativi sul territorio". Il tutto con una priorità agli investimenti per la produzione di dispositivi sanitari e di materiale biomedicale, funzionali a fronteggiare l'emergenza causata dal **Covid-19**. Queste risorse si aggiungono ai 200 milioni di euro già previsti nella legge di bilancio, per un ammontare complessivo di **600 milioni** di euro.





La ripartizione delle risorse

In particolare, le risorse destinate allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo e degli Accordi di programma, gestiti da Invitalia, sono così ripartite:

- 200 milioni di euro per le nuove domande relative allo sviluppo del settore biomedicale e della telemedicina, con particolare riferimento a quelle connesse al rafforzamento del sistema nazionale di produzione di apparecchiature e dispositivi medicali, nonché tecnologie e servizi finalizzati alla prevenzione delle emergenze sanitarie;
- 100 milioni di euro per le nuove domande relative allo sviluppo della green economy, alla tutela ambientale o con rilevante impatto ambientale attinenti alla trasformazione tecnologica di prodotti e processi produttivi in ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare;
- 300 milioni di euro per le domande presentate a Invitalia precedentemente all'emanazione della direttiva.



Conto termico, al 1° aprile l'impegno di spesa per il 2020 ammonta a 215 mln

Il Gse ha aggiornato il contatore al 1° aprile 2020. Il dato è in crescita di 28 ml rispetto al mese precedente

● Redazione

“L'impegno di spesa del Conto termico per il 2020 ammonta complessivamente a 215 milioni, con un incremento di 28 milioni rispetto al mese precedente per effetto delle nuove richieste ammesse agli incentivi per le quali è previsto il pagamento dei corrispettivi nell'anno in corso”. E' quanto si legge sul sito del [Gse](#), che ha aggiornato sulla sua homepage il contatore del Conto termico (D.M. 28/12/12 e D.M. 16/02/2016) per consentire il monitoraggio dell'andamento degli incentivi impegnati attraverso questo meccanismo. Attraverso le risorse messe a disposizione da questo strumento, viene supportata la realizzazione di interventi di efficienza energetica e di impianti termici alimentati a fonti rinnovabili presso privati e pubbliche amministrazioni.



Impegno di spesa per privati e PA

“L’impegno di spesa per il 2020 è rivolto per 137 milioni ad interventi realizzati da privati e 78 milioni ad interventi realizzati dalla PA di cui 57 mediante prenotazione. I tre importi di incentivi impegnati sono compatibili con i limiti di spesa annui previsti per privati, PA e prenotazioni nel meccanismo pari rispettivamente a 700, 200 e 100 mln”, spiega il Gestore dei servizi energetici.

Incentivi del 2019

Gli incentivi erogati nel 2019 tramite Conto termico sono stati complessivamente 264 milioni, di cui 211 milioni ad interventi realizzati da privati e 53 milioni ad interventi realizzati dalla PA.

Qualche numero

A partire dall’avvio del meccanismo ad oggi sono pervenute circa 318 mila richieste di incentivi, alle quali corrisponde un ammontare di incentivi impegnati di 893 milioni, di cui 233 milioni per interventi realizzati dalla pubblica amministrazione e 660 milioni per interventi realizzati da privati.

Coronavirus, l'impatto della pandemia sul settore delle rinnovabili

Lo scenario delineato dall'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui l'azione dei governi è un elemento chiave per non invertire il trend di crescita del comparto

● **Redazione**

“Senza l'azione dei governi, la crisi causata dal Coronavirus potrebbe interrompere considerevolmente lo slancio”, registrato del settore delle rinnovabili negli ultimi due decenni. Ad affermarlo è l'Aie – Agenzia internazionale dell'energia in un articolo pubblicato sul suo sito a firma di Heymi Bahar, Analista senior dell'ente. Due saranno in particolare gli elementi determinanti per valutare l'impatto dell'emergenza Coronavirus sul comparto: da un lato la durata delle misure di quarantena e distanziamento sociale adottate nei diversi Paesi; dall'altro la portata e la tempistica dei pacchetti di stimolo economico in risposta alla crisi economica.



"Governi centrali nell'affrontare la crisi"

"I costi in calo e il forte sostegno politico – si legge nell'articolo – hanno reso le energie rinnovabili sempre più attraenti e competitive in molte economie, ma ora la crisi del Coronavirus pone tre sfide principali: interruzioni della catena di approvvigionamento che possono portare a ritardi nel completamento dei progetti; il rischio di non poter beneficiare degli incentivi statali che terminano quest'anno; la probabile diminuzione degli investimenti a causa della pressione sui bilanci pubblici e privati unita all'incertezza sulla futura domanda di elettricità".

"Oggi più che mai – continua il testo – i governi saranno centrali nell'affrontare queste sfide e nel determinare il ritmo di diffusione delle energie rinnovabili nel prossimo futuro. I pacchetti di stimolo economico volti a riportare l'economia globale sulla buona strada saranno particolarmente importanti. Nel progettare questi pacchetti, i governi dovrebbero tenere presente i vantaggi strutturali che le energie rinnovabili possono apportare in termini di sviluppo economico e creazione di posti di lavoro, riducendo al contempo le emissioni e promuovendo l'innovazione tecnologica".

Frenata dello sviluppo delle Fer

Il 2020 sarebbe dovuto essere un anno importante per lo sviluppo delle Fer, tuttavia l'impatto della pandemia sta anche rallentando l'attività di costruzione di progetti nel settore. "Le misure di blocco in più paesi europei, in India e in alcuni stati degli Stati Uniti richiedono che i lavoratori non indispensabili rimangano a casa. Ciò inciderà ulteriormente sugli sviluppatori che dovranno completare progetti rinnovabili su scala di utilità entro la fine del 2020 per soddisfare gli obblighi contrattuali previsti dai programmi politici. In Cina, tutti i progetti eolici devono essere com-

missionati entro la fine del 2020 per poter beneficiare di sussidi tariffari. Negli Stati Uniti, gli sviluppatori eolici si trovano in una situazione simile, poiché sono tenuti a garantire che i progetti siano operativi entro il 2020 per ricevere crediti d'imposta sulla produzione. Qualsiasi ritardo nei componenti o nella costruzione mette le aziende a rischio di perdere queste scadenze e quindi importanti incentivi finanziari".

Misure che i governatori possono adottare

Tra le misure che i responsabili politici possono adottare per favorire la crescita sostenibile delle energie rinnovabili, spiega l'articolo della lea, c'è l'estensione delle scadenze per la messa in servizio di progetti oltre il 2020 al fine di tenere conto dei ritardi dovuti a interruzioni della catena di approvvigionamento o vincoli di manodopera. L'articolo auspica che i governi valutino di includere misure di finanziamento specifiche e incentivi per progetti rinnovabili nei prossimi pacchetti di stimolo.



Le misure adottate dall'UE per affrontare la crisi economica

Ma, a livello di UE, quali sono le misure economiche adottate per fronteggiare la crisi? Le azioni l'attuale emergenza ha richiesto di mettere in atto sono numerose. Ad esempio, con il **Pandemic emergency purchase programme (Pepp)**, la Banca centrale europea ha fissato a 750 miliardi di euro la quantità di titoli pubblici e privati da acquistare entro la fine dell'anno.

In generale le istituzioni dell'UE si sono mosse su tre distinte direttrici: sanità, economia e ricerca. Sul fronte economia, in particolare gli ambiti di intervento riguardano, tra gli altri, la sospensione del Patto di stabilità, l'estensione del campo di applicazione del Fondo di solidarietà dell'UE e Sure (Support to mitigate unemployment risks in an emergency), ovvero un nuovo strumento che erogherà fino a 100 miliardi di euro sotto forma di prestiti ai paesi che ne hanno bisogno. Per quanto riguarda il terzo pilastro, la ricerca, sono stati lanciati bandi specifici nell'ambito del programma Horizon 2020 che si sono tradotti in 18 nuovi progetti. Si tratta di iniziative per finanziare terapie, diagnosi e vaccini. A ciò si aggiunge

il Joint research center, che ha sviluppato un sistema di controllo per verificare l'affidabilità dei test sul Covid-19 utilizzati nei laboratori.

Anche in tema di sostegno alle banche sono state realizzate una serie di azioni. Ad esempio, il **Pandemic emergency purchase programme (Pepp)**, il piano di acquisto di titoli di Stato proposto dalla Bce, metterà gli Stati nelle condizioni di aiutare imprese e famiglie, abbassando il costo dell'indebitamento. Il quantitativo easing da 20 miliardi al mese, invece, è stato potenziato di 120 mld di euro promessi entro la fine dell'anno e arriverà a superare così i mille miliardi per l'anno in corso.

Tra le tante misure volte ad arginare gli effetti della crisi economica generata dal Covid 19 anche un pacchetto di misure da 40 mld messo in atto dalla Bei. Un'iniziativa pensata per sostenere le piccole e medie imprese per porre un freno alla carenza di liquidità.

Un'altra iniziativa dettata dalla necessità di fronteggiare la situazione emergenziale in corso è, ad esempio, quella, relativa alle azioni di moratoria, dell'**European banking authority (Eba)**, che ha previsto la possibilità per banche di non classificare come in default le imprese verso le quali realizzano queste operazioni.



Imprenditoria e rinnovabili, come guardare oltre il Covid-19

Essere, fare, produrre e comunicare. I quattro saperi per rinnovarsi come imprenditore di rinnovabili ed efficienza energetica

● Agnese Cecchini

Come fare a produrre secondo i principi etici di impatto ambientale e competere nello scenario attuale? Secondo **Pietro Pitingolo, responsabile sales&marketing di SunCity** si deve ripartire da quattro saperi: essere, fare, produrre, comunicare.

“Questa è una logica che abbiamo acquisito in quattro anni di esperienza con l'[Efficiency tour](#). Iniziativa nata verso i nostri partner di filiera che sono: installatori, aziende tecnologiche e studi tecnici. In seguito ci siamo aperti anche ai potenziali clienti dei servizi della nostra rete come aziende che necessitano di fare efficienza energetica”.



Una formazione e confronto su quello che secondo il network "diventerà ancora più centrale nell'aumentare la competitività in uno scenario mutevole".

"Quest'anno l'idea è guardare in modo ancora più trasversale alle realtà da coinvolgere". Ovviamente il Covid-19 ha cambiato la misura degli incontri previsti per questa edizione "ma abbiamo attivato per il nostro network dei podcast on line e il prossimo 7 aprile ci sarà un web in air per confrontarsi live sulle diverse opportunità condivise".

"Abbiamo dato spazio oltre che alle tecnologie anche ad alcuni strumenti che sono stati messi in campo dal Governo con un podcast dedicato al nuovo decreto Fer, che penso sarà uno strumento fondamentale per le aziende che hanno bisogno di ripartire dopo lo stop. Illustriamo poi le opportunità date da Esco e

integrazione di Seu con il noleggio operativo. Azioni che possono permettere di abbattere i costi delle attività. Ritengo che diventeranno strumenti drammaticamente centrali in questo momento. Penso alle aziende che prima dello stop da Covid-19 volevano acquisire impianti e per cui nella ripartenza fare questo investimento pesa di più".

D'altronde questo stop forzato sta dimostrando l'attenzione per l'ambiente dei cittadini che stanno esprimendo sorpresa per l'efficacia sull'inquinamento dell'arresto delle imprese nel mondo. "Per i cittadini guardare alla sostenibilità ambientale delle aziende sarà sempre più centrale. Siamo convinti che attività come questa che valorizzano la propria capacità produttiva e comunicativa anche in ottica di sostenibilità e di produzione di energia da rinnovabile, non potranno che essere sempre più centrali".



"L'80% degli studenti dai 9 ai 13 anni sa che le fonti fossili sono inquinanti"

Il sondaggio realizzato nell'ambito della campagna di informazione sull'efficienza "Salva il kilowattora", promossa da Green cross Italia ed Enea

● Redazione

L'80% degli studenti di età compresa tra i 9 e i 13 anni è consapevole del fatto che le fonti fossili sono inquinanti. Il 46% invece sa che cosa vuol dire efficienza energetica e il 60% comprende che le scelte individuali sono determinanti per tutelare il Pianeta. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato su un gruppo di oltre 400 studenti nell'ambito della campagna di informazione e sensibilizzazione sull'efficienza "Salva il kilowattora", promossa da Green cross Italia ed Enea Elettrodomestici, consumo di acqua e mobilità





Secondo la ricerca, inoltre, quasi l'84% degli intervistati sa che un elettrodomestico lasciato in stand by consuma elettricità, mentre l'82,6% descrive il Led come la lampadina che risparmia più energia e il 90% degli intervistati conosce la definizione di etichetta energetica. Tuttavia il 53% dei ragazzi ammette di restare sotto la doccia almeno 10 minuti pur sapendo che ne bastano quattro e oltre il 68% preferisce farsi accompagnare in auto a scuola, al cinema o a casa di un amico anche se potrebbe andare a piedi o in autobus.

Metodologia

Il sondaggio è stato realizzato somministrando un questionario di 25 domande ai ragazzi. Le risposte sono state compilate con il supporto degli insegnanti, dopo aver approfondito le tematiche dell'energia e del risparmio attraverso lezioni dedicate. Le domande sono state predisposte da Enea e Green cross, le classi coinvolte provenivano da 8 diverse scuole d'Italia, le 4a e 5a della scuola primaria e 1a e 2a della scuola secondaria.

La campagna "Italia in Classe A"

"Salva il kilowattora" è una delle iniziative della campagna "Italia in Classe A" promossa dal ministero dello Sviluppo economico e realizzata dall'Enea. Si è partiti a inizio febbraio con la Settimana del risparmio energetico alla quale hanno preso parte oltre 6 mila studenti di 61 istituti scolastici di tutta la penisola. L'obiettivo è incentivare studenti, insegnanti e famiglie a comportamenti "virtuosi" per ridurre i consumi di energia e a coinvolgere il maggior numero di persone, parenti, amici, conoscenti, ma anche istituzioni, enti, associazioni.



Qualità dell'aria, calano le emissioni ma non è "merito" solo del Coronavirus

I dati di PM10, PM2.5 e NO2 in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Arpa raccolti dalle Arpa regionali

● Redazione

La limitazione delle attività e degli spostamenti introdotta a livello nazionale e regionale per fronteggiare l'emergenza Covid-19 influenza direttamente le emissioni di PM10 e NO2? La risposta è sì, ma solo in parte. Lo dimostrano i dati e le analisi condotte dalle Arpa regionali e riprese dall'Snpa. Vediamoli di seguito.

Premessa

Prima di procedere con l'analisi dei risultati finora raccolti, bisogna fare una premessa. Innanzitutto, occorre sottolineare che il traffico veicolare è il principale responsabile delle emissioni di biossido di azoto (NO₂) mentre il riscaldamento civile, in particolare la combustione di biomassa legnosa, è il fattore di maggiore influenza dei livelli di polveri sottili PM₁₀. Anche se il quadro delle polveri sottili, non solo PM₁₀ ma anche PM_{2.5}, è più complicato: sono determinanti anche da fattori secondari tra cui la trasformazione di altre sostanze reattive come l'ammoniaca, gli ossidi di azoto e i composti organici volatili.

Lo stop alle attività antropiche e le variazioni del traffico veicolare, dei consumi energetici, del riscaldamento e delle attività agricole e zootecniche hanno sicuramente influenzato i numeri degli inquinanti presenti in aria. Era il 31 gennaio quando il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per sei mesi e il 9 marzo quando ha introdotto le misure più stringenti per contenere l'infezione da Sars-Cov-2.

Infine, ricordare che il periodo coincidente con la fine dell'inverno e l'inizio della primavera è generalmente meno critico per l'inquinamento atmosferico.

Lombardia

**Totale casi 50.455 – Totale positivi 28.124
(dati 5 aprile)**

La Lombardia è la regione più colpita d'Italia, i comuni del Lodigiano sono stati i focolai del Coronavirus, definiti zona rossa prima che tutta l'Italia lo diventasse. Gli esperti di regione Lombardia e Arpa Lombardia, si legge sul sito Snpa, hanno effettuato e pubblicato una prima indagine sull'andamento dei fattori di pressione e sui dati di qualità dell'aria generato dalle misure di restrizione introdotte per contrastare la diffusione del virus. In questo caso i dati sono stati suddivisi in un primo periodo di analisi, tra il 23 febbraio e l'8 marzo, e un secondo periodo, tra il 9 e il 29 marzo.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore del riscaldamento, le temperature del periodo sono state più alte della media. Per quanto riguarda le attività agricole, lo spandimento dei liquami zootecnici non ha subito alterazioni e le emissioni stimate sono state in linea con quelle tipiche del periodo.

NO₂ in Lombardia

I valori di biossido di azoto e monossido di azoto sono stati complessivamente inferiori "e, in alcune stazioni, risultano perfino inferiori ai valori più bassi registrati in ciascun giorno di calendario nel periodo di osservazione nei dieci anni precedenti".

Polveri sottili in Lombardia

Per quanto riguarda le polveri sottili il quadro è molto più articolato: "Alcuni episodi, come quello del 25 febbraio, con un valore di PM₁₀ pari a 82 µg/m³ registrato a Codogno, già in piena "zona rossa", hanno evidenziano l'importanza del fenomeno di trasporto del particolato e il fatto che le concentrazioni non sono solo influenzate dalle emissioni di prossimità, ma da tutte quelle del bacino di riferimento".

Dal 18 al 20 marzo si è registrato un "incremento significativo di polveri sottili in gran parte della regione" per cui sono stati determinanti "il contributo della componente secondaria e della situazione meteorologica più favorevole all'accumulo". Il 28 e il 29 marzo c'è stato poi un picco delle concentrazioni di PM10 a fronte di un aumento inferiore delle concentrazioni di PM2.5 per via del "trasporto di particolato di origine desertica dalle regioni asiatiche (come confermato dal modello globale "Copernicus atmosphere monitoring service")".

In Lombardia la riduzione o la variazione delle emissioni non si rifà strettamente e direttamente alle limitazioni dovute alla pandemia ma a una serie di fattori. La conferma arriva dalla situazione verificatasi nel bacino padano, dove "si è osservato che le drastiche riduzioni di alcune sorgenti non sempre hanno impedito il superamento dei limiti, pur contribuendo a ridurre l'entità. Ciò evidenzia in modo chiaro la complessità dei fenomeni correlati alla formazione, trasporto e all'accumulo di particolato atmosferico e la conseguente difficoltà di ridurre in modo drastico i valori presenti in atmosfera in situazioni ordinarie".

Piemonte

**Totale casi 12.362 – Totale positivi 10.177
(dati 5 aprile)**

L'Arpa Piemonte ha raccolto i dati sugli andamenti giornalieri delle concentrazioni di PM10 e NO2 delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria nelle principali città piemontesi. Il periodo di monitoraggio va dal 1° gennaio alla fine di marzo del 2020. I dati sono stati comparati con quelli del medesimo periodo nei sette anni precedenti, dal 2012 al 2019.

A marzo in Piemonte è stata registrata una generale diminuzione dei valori di PM10 e di NO2, gli inqui-

nanti caratteristici dei mesi invernali che con l'avvicinarsi della primavera si disperdono.

Polveri sottili in Piemonte

La diminuzione di polveri sottili, precisa l'Arpa regionale, è superiore in alcune città, Torino e Alessandria, che in altre, Asti. Da lunedì 17 a mercoledì 19 marzo tutta la regione è stata interessata da un aumento delle concentrazioni con valori superiori alla media o ai massimi del periodo. In alcuni casi è stato superato il limite giornaliero: il 18 e il 19 marzo ad Alessandria si sono superati i 50 ug/m3 e il 18 a Novara. Lo scorso fine settimana è stato registrato un anomalo rialzo dei valori di PM10 che, sottolinea il direttore generale Angelo Robotto, "è stato invece originato da un episodio di polveri desertiche".

Valle d'Aosta

**Totale casi 782 – Totale positivi 576
(dati 5 aprile)**

Le misure entrate in vigore dal 9 marzo hanno determinato un netto decremento degli spostamenti in città. "Nel caso del biossido di azoto vi è un effetto di diminuzione delle emissioni complessive, legato principalmente alla riduzione del traffico veicolare", precisa l'Snpa.

Biossido di azoto e ossido di azoto in Valle d'Aosta

Con la stazione di Aosta installata nella Piazza Plouves è stata misurata la presenza di NO2 e di NO dall'8 al 30 marzo 2020. Il confronto con le rilevazioni dello stesso periodo degli anni precedenti, 2018 e 2019, hanno mostrato una diminuzione media del 39% di NO2 e del 54% di NO. Il biossido d'azoto non è un inquinante direttamente emesso dalla sorgente, ri-

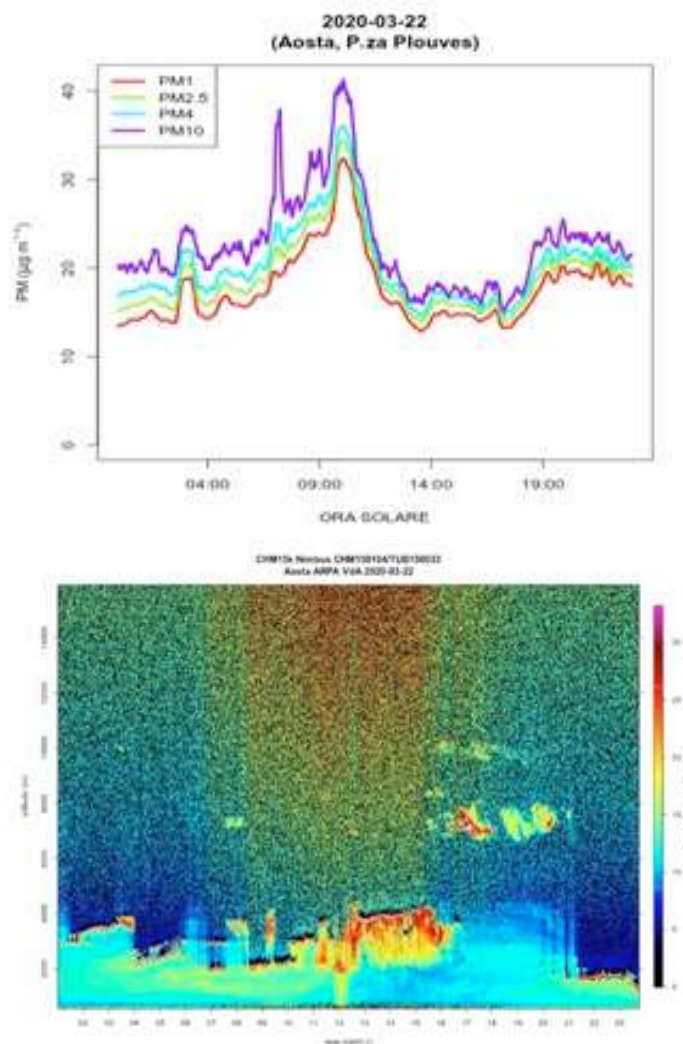
marca l'Arpa Valle d'Aosta, ma si forma a seguito dell'ossidazione del monossido di azoto emesso dalle autovetture. Dunque "la prolungata e netta limitazione del traffico, unita alla chiusura di molte attività produttive, ha determinato una significativa riduzione delle concentrazioni di ossidi di azoto".

Polveri sottili in Valle d'Aosta

Per le polveri sottili il discorso è più complesso: è vero che stando in casa tendiamo a scaldare gli ambienti per un maggior numero di ore, quasi le stesse di quelle trascorse in ufficio, ma è altrettanto vero che i siti produttivi son fermi. "Per il PM10 l'effetto di riduzione delle emissioni legate alla riduzione del traffico e alla chiusura di molte aziende, potrebbe essere in parte attenuato da maggiori emissioni da riscaldamento domestico legato al maggior numero di ore che i cittadini passano nelle loro case".

I dati della stazione di Aosta Piazza Plouves, raccolti nel 2019, sono simili a quelli del 2020: di notte i valori di PM10 sono maggiori, di giorno inferiori. "Per quanto riguarda le polveri nel periodo considerato ed in particolare dal 14 marzo al 29 marzo la Valle d'Aosta è stata interessata da fenomeni di avvezione che hanno portato masse d'aria cariche di particolato provenienti da sorgenti non locali. Inoltre bisogna ricordare che il particolato può formarsi anche in atmosfera a partire da altri composti attraverso complessi meccanismi chimico-fisici". Il particolato, infatti, può restare in atmosfera per molto tempo e può essere trasportato per chilometri. Nelle giornate del 29 e 30 marzo si è registrato l'arrivo di particolati minerali provenienti da zone desertiche, una polvere "dust" dal Mar Caspio. I valori registrati, infine, possono essere ricondotti a particelle di particolato secondario che possono essersi formate nei giorni antecedenti alla limitazione o in seguito all'utilizzo di composti agricoli.

La variazione determinante è stata la chiusura dell'acciaieria Cogne acciai speciali: nella zona industriale è stato registrato un calo importante tra l'8 e il 30 marzo.



A titolo di esempio si riporta la distribuzione oraria misurata ad Aosta Piazza Plouves di una giornata (22-03-2020) per le diverse granulometrie di PM: PM1 – PM2.5 – PM4 – PM10 (grafico a sinistra). Si nota che le curve sono molto "vicine" tra loro, questo indica che il PM10 è formato principalmente da particolato ultrafine (PM1). Nella immagine a destra è riportato il particolato "visto" dal Lidar Ceilometer sull'intera colonna atmosferica. In azzurro/verde/giallo il particolato, il blu intenso indica invece un'atmosfera "pulita", cioè povera di particelle sospese. Il rosso indica la presenza di nubi. Lo strato azzurro verde che raggiunge quote elevate (2000-4000 m) è visibile principalmente quando si è in presenza di un'avvezione di masse d'aria ricche di particolato fine.



Campania

Totale casi 2.960 – Totale positivi 2.621(dati 5 aprile)

Nei capoluoghi campani di Avellino, Caserta, Benevento, Napoli e Salerno il periodo di riferimento dell'Arpa Campania è fissato dal 24 gennaio a fine marzo ed è comparato con lo stesso periodo dei tre anni precedenti, dal 2017 al 2019.

I livelli di NO2 hanno subito un forte calo, fino al 50%, soprattutto nei giorni feriali. Per il PM10 e il PM2.5 il calo non è così evidente tranne che nei fine settimana, momento di maggior uscita e movida. "Nella seconda decade del mese, la situazione meteorologica ha favorito il ristagno delle polveri sottili, con condizioni di alta pressione in coincidenza delle quali si sono verificati superamenti del limite di legge nei capoluoghi campani, nonostante le restrizioni fossero già in vigore".

"Il calo delle concentrazioni di polveri sottili rilevato a fine marzo", spiega Giuseppe Onorati, dirigente della Uoc Reti di monitoraggio e Cemec, "è legato ad aspetti meteorologici più che alle misure di contrasto dell'epidemia. Infatti, quando le condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti sono state interrotte dall'afflusso di polveri di origine naturale dalle coste del Mar Caspio, si sono registrati superamenti del limite di legge a Napoli, sebbene la drastica riduzione del traffico fosse in atto da molti giorni".

"Per il mese di aprile", afferma il commissario straordinario Arpac Stefano Sorvino, "è probabile un ulteriore miglioramento della qualità dell'aria in Campania, perché dovrebbero diminuire le emissioni dei riscaldamenti domestici".

“Etichette sulle pompe di benzina per ricordare ai clienti i danni ambientali dei combustibili fossili”

La proposta di un team di scienziati che vuole così mutuare il modello già consolidato per le sigarette di tabacco

● Redazione

Ricordare ai consumatori che ogni volta che fanno rifornimento di combustibili fossili stanno contribuendo ad inquinare il pianeta. E' con questo obiettivo che un team di esperti in scienze ambientali ha proposto, in un articolo pubblicato sul sito Bmj, di introdurre nelle stazioni di rifornimento o nelle bollette energetiche delle etichette che rendano i cittadini più consapevoli dell'impatto negativo che le fonti fossili hanno sull'ecosistema. L'iniziativa vorrebbe applicare anche ai carburanti gli avvisi che già i consumatori trovano sui pacchetti di sigarette.

“Un intervento a basso costo e scalabile”

“Proponiamo un intervento a basso costo e scalabile per facilitare il cambiamento nelle opinioni e nei comportamenti degli individui e della società – spiegano gli esperti nell'articolo – l'idea è di introdurre delle etichette nei punti di acquisto di energia fossile o nelle sedi di servizi legati all'utilizzo di grandi quantità di combustibile fossile, ad esempio nelle stazioni di servizio, nelle bollette energetiche e sui biglietti aerei. Queste etichette dovrebbero dichiarare chiaramente che continuare a bruciare combustibili fossili peggiora l'emergenza climatica, con un aumento dell'impatto sanitario nel tempo”.

“Queste etichette – aggiungono gli scienziati – potrebbero utilizzare un sistema di classificazione basato sulle stime delle emissioni dei gas a effetto serra”.



Bonifiche, le attività del Minambiente nei Sin vanno avanti

Il ministro Costa: "L'attuale momento di crisi non solo non ci ha fermato, ma ci ha spinto a continuare ad agire con forza in tutte quelle azioni necessarie a portare a termine un risanamento dei territori che non può più attendere"

● Redazione

Le attività di bonifica del ministero dell'Ambiente nei Siti di interesse nazionale vanno avanti, con gli strumenti al momento consentiti dalle misure restrittive in vigore per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso.

Bonifiche dei Sin è sfida per sviluppo green del Paese

"L'attuale momento di crisi non soltanto non ci ha fermato, ma ci ha spinto a continuare ad agire con forza in tutte quelle azioni necessarie a portare a termine un risanamento dei territori che non può più attendere – sottolinea in una nota il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – le bonifiche dei Siti di interesse nazionale rappresentano, per il nostro Paese, una sfida fondamentale nell'ottica di un modello di sviluppo che dovrà necessariamente coniugare crescita economica e rispetto dell'ambiente".

Il bacino del fiume Sacco

Nelle ultime due settimane le attività della Direzione generale dedicata alle bonifiche, frutto della riorganizzazione del Dicastero, hanno riguardato, tra le altre, l'approvazione di un piano di caratterizzazione nell'area del Sin bacino del fiume Sacco. "Si tratta di un segnale che si vuole dare ad un territorio caratterizzato da un'annosa storia ambientale, all'interno del quale rientrano cinque poli industriali e che, al netto delle attività di bonifica, potrebbe rappresentare uno dei luoghi con la più alta concentrazione di stabilimenti del centro Italia", spiega una nota del ministero dell'Ambiente.

Analisi di rischio per il territorio del Sin del Sulcis Iglesiente Guspinese

Con un altro decreto è stata inoltre approvata l'analisi di rischio per il territorio del Sin del Sulcis Iglesiente Guspinese. "Un passo fondamentale anche per il riavvio delle attività industriali nell'area, interessata da investimenti da parte di soggetti privati", si legge in nota.

Porto Marghera e Pioltello Rodano

Altri due decreti analoghi sono quelli relativi alle analisi di rischio nelle aree del Sin di Porto Marghera e del Sin di Pioltello Rodano, seppur con esito negativo. "Un atto – spiega la nota del Ministero – attraverso il quale il ministero dell'Ambiente ha fornito ai soggetti interessati gli elementi necessari per poter procedere ad una revisione dei documenti da approvare".



VoloSpeech

Il servizio di trascrizione audio-video e sottotitolatura basato su tecnologie proprietarie di Speech-To-Text.



Il servizio è fruibile tramite installazione on-premises presso il cliente, in SaaS e integrazione via API REST.

Ambiti di applicazione

- Educational e E-learning
- Sottotitolatura per WEB-TV e Corporate, TV
- Video Marketing
- Contact Center & Helpdesk
- Ricerca archivi multimediali

volocom.it



Fonte: Snpa

Qualità dell'aria, "per le centrali a biomasse di Crotone e Strongoli emissione inquinanti sotto controllo"

I dati dell'Arpa Calabria fanno riferimento al 2019

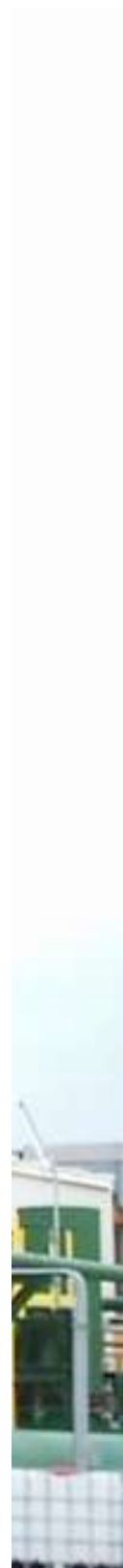
● Redazione

Nel 2019 le centrali a biomasse di Crotone e Strongoli non hanno registrato alcun superamento degli inquinanti presenti nell'aria. I dati sono riportati nei Piani di monitoraggio della qualità dell'aria acquisiti dall'Arpa Calabria in accordo con quanto stabilito dalla regione Calabria.

Le informazioni sono state prima trasmesse alle società Biomasse Italia Spa e Biomasse Crotone Spa, proprietarie degli impianti. Gli inquinanti monitorati in entrambi i casi sono: ossidi di azoto (NOx), polveri totali sospese (PM2,5 e PM10), biossido di zolfo (SO2), CO (monossido di carbonio), benzene, toluene, xilene, etilbenzene, O-xilene, MP-xilene.

Di seguito alcuni dettagli. La centrale a biomasse di Crotone

La centrale termoelettrica alimentata a biomassa vergine di Crotone, collocata nella località Passovecchio dell'area industriale, ha una potenza di 27MWe. In esercizio



dal 2000, è alimentata prevalentemente da cippato di legno proveniente da manutenzione boschiva e residui agro-alimentari. Gli inquinanti ritenuti critici per la qualità dell'aria presenti nei fumi derivanti dalla combustione monitorati sono:

- ossidi di azoto (NOx);
- polveri totali sospese (PM2,5 e PM10);
- biossido di zolfo (SO2).

La centrale a biomasse può utilizzare anche biomassa da rifiuto. In questo caso i valori monitorati sono:

- CO (monossido di carbonio);
- benzene, toluene, xilene;
- benzo(a)pirene;
- Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb).

Per ogni inquinante la normativa di riferimento, il Dlgs n°155 del 13/08/2010 pone un livello di garanzia della salubrità dell'aria, diverso in base all'incidenza e/o alla pericolosità dell'inquinante stesso. Il Dlgs recepisce la Direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE e istituisce a livello nazionale un quadro normativo unitario per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria. Il livello di pericolosità è dunque fissato da alcuni termini chiave:

- **valore limite:** livello fissato in base alle conoscenze scientifiche, incluse quelle relative alle migliori tecnologie disponibili, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato;
- **valore obiettivo:** livello fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;
- **soglia di allarme:** livello oltre il quale sussiste un

rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati;

- **soglia di informazione:** livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive.

In estrema sintesi, non si sono registrati superamenti di nessuno degli inquinanti monitorati:

- per il biossido di azoto (NO2), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore limite orario e della soglia oraria di allarme;
- per il monossido di carbonio (CO), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superamento del limite della massima media mobile sulle 8 ore;
- per il biossido di zolfo (SO2), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superamento del valore limite orario, del valore limite giornaliero e della soglia oraria di allarme;
- per il particolato atmosferico (PM10), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore limite annuale pari a 40 µg/m3, sono stati registrati 7 casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media giornaliera, pari a 50 µg/m3, da non superare per più di 35 volte per anno;
- per il particolato atmosferico (PM2,5), nei periodi di monitoraggio non sono stati registrati casi di superamento del valore limite espresso come media annuale;
- per il benzene (C6H6), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore limite annuale.

Dall'analisi e dall'elaborazione dei certificati analitici

prodotti da Arpacal, si può desumere quanto segue:

- per i metalli Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb), non si sono registrati casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media annuale, calcolata nei periodi di campionamento;
- per gli IPA (Benzo[a]pirene) non si sono registrati casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media annuale, calcolata nei periodi di campionamento.

Clicca qui per consultare la relazione sulla qualità dell'aria Area Sin "Crotone – Cassano – Cerchiara" – Ex Pertusola – Anno 2018.

La centrale a biomasse di Strongoli

Anche la centrale di Strongoli è in esercizio dal 2000. La capacità è inferiore, conta 46 MWe, e sorge nella zona dell'ex zuccherificio. Come per la centrale di Crotone, è alimentata prevalentemente da ceppato di legno proveniente da manutenzione boschiva e residui agro-alimentari del mercato locale ed estero e, in secondo luogo, da biomassa rifiuto. I valori monitorati riguardano, nel primo caso, ossidi di azoto (NOx), polveri totali sospese (PM2,5 e PM10) e biossido di zolfo (SO2); nel secondo caso, CO (monossido di carbonio), benzene, toluene, xilene, benzo(a)pirene, arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

I valori limite sono gli stessi sopracitati e fissati dal Dlgs 155. Di seguito i risultati in sintesi:

Dall'analisi dei dati registrati nel corso dell'anno 2019 dalla stazione di monitoraggio della qualità dell'aria presso l'Istituto comprensivo in località Frasso nel comune di Strongoli (KR), si può desumere quanto segue:

- per il biossido di azoto (NO2), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superati del valore limite orario e della soglia oraria di allarme;
- per il monossido di carbonio (CO), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superato del limite della massima media mobile sulle 8 ore;
- per il biossido di zolfo (SO2), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superamento del valore limite orario, del valore limite giornaliero e della soglia oraria di allarme;
- per il particolato atmosferico (PM10), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superati del valore limite annuale pari a 40 µg/m3, sono stati registrati 7 casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media giornaliera, pari a 50 µg/m3, da non superare per più di 35 volte per anno civile;
- per il particolato atmosferico (PM2,5), nei periodi di monitoraggio non sono stati registrati casi di superamento del valore limite espresso come media annuale;
- per il benzene (C6H6), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superati del valore limite annuale.

Dall'analisi e dall'elaborazione dei certificati analitici prodotti da Arpacal, si può desumere quanto segue:

- per i metalli Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb), non si sono registrati casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media annuale, calcolata nei periodi di campionamento;
- per gli IPA (Benzo[a]pirene) non si sono registrati casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media annuale, calcolata nei periodi di campionamento.

Clicca qui per consultare la relazione sulla qualità dell'aria Area Sin "Crotone – Cassano – Cerchiara" – Ex Pertusola – Anno 2018.

Acqua, scarsità e accesso un problema anche in Italia

Da valutare la sinergia tra pubblico e privato. La tecnologia per limitare gli sprechi c'è ma l'industria 4.0 ha escluso l'IoT dal sistema idrico integrato

● Agnese Cecchini

L'acqua è una risorsa preziosa e in questi lunghi giorni di pandemia e segregazione domestica che ne stiamo accorgendo anche di più. Ed è necessaria anche per difendersi anche dal Covid 19, come ricorda il **presidente di fondazione Univerde Alfonso Pecoraro Scanio**, nel corso del web in air "Acqua: nessuno sia lasciato indietro" in cui è stato presentata la traduzione ufficiale in italiano del [Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2019](#). "Discriminazione, esclusione, emarginazione, asimmetrie di potere profondamente radicate e diseguaglianze materiali sono alcuni dei principali ostacoli che impediscono il rispetto dei diritti umani all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari sicuri per tutti, realizzando così gli obiettivi relativi all'acqua inclusi nell'Agenda 2030" si legge nel rapporto.

Una risorsa che se manca può solo peggiorare stati di povertà e discriminazione che vede le donne tra i più deboli, come sottolinea la **Michela Miletto, coordinatrice a.i. del programma Unesco per la Valutazione delle risorse idriche mondiali**.

Acqua, un problema anche per l'Italia

"Il Governo abroghi la norma che vieta l'allaccio all'acqua alle persone più povere e dimenticate e sostenga le associazioni che si occupano dei senzatetto" rimarca **Pecoraro Scanio**. I problemi sono molto spesso legati a "infrastrutture obsolete" come sottolinea **Renato Drusiani, senior advisor di Utilitalia**.

Fissare le tariffe – di norma la principale fonte di finanziamento per le forniture di servizi – richiede il conseguimento di un equilibrio tra diversi obiettivi chiave: recupero dei costi, efficienza e accessibilità economica ed equità. Lo sviluppo delle strutture tariffarie costituisce una sfida proprio perché questi quattro obiettivi sono spesso in contrasto fra di loro, con la conseguente necessità di concessioni reciproche.

Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2019

"Un modo per accrescere l'accessibilità economica di questi servizi consiste nel ridurre il costo della loro fornitura. Lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni tecnologiche, il miglioramento della gestione attraverso pratiche di buona governance, una maggiore trasparenza e l'attuazione di interventi efficaci dal punto di vista dei costi possono migliorare l'efficienza produttiva, riducendo di conseguenza i costi dei servizi".

Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2019

Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, intervenuto all'incontro, ha ricordato come: "Rispetto alla buona governance e all'accesso alla distribuzione dell'acqua **ci sono due proposte di legge alla Camera**" sottolinea quindi Morassut **"sono di PD e Cinque stelle**. Si è tentato di lavorare a una osmosi e presentare un testo unico, ma l'insorgere dell'emergenza al momento ha impedito di andare avanti". Una sosta, non un fermo, perché, come rassicura Morassut, è necessario puntare a un **"sistema che non sia frammentato"**. Fondamentale anche "L'interrelazione dei sistemi e dei bacini" tema su cui il rappresentante del governo puntualizza che sia **"fondamentale aumentare il volume degli investimenti pubblici e la governance con il settore privato"**. In piena garanzia di quanto previsto dal referendum sul settore.



"Serve piena consapevolezza dell'acqua come di una risorsa critica e scarsa" sottolinea **Alessandro Maggioni, direttore relazioni istituzionali e area tecnica, Anima Confindustria**, "e l'unico modo di favorire un uso efficiente è avere una corretta misura dell'acqua". Per farlo, secondo Maggioni "serve un coinvolgimento delle istituzioni con provvedimenti volti a indirizzare un uso consapevole dei consumi, come è stato fatto per l'elettricità". Ma è necessaria anche un'attenzione agli investimenti. "La tecnologia c'è" sottolinea Maggioni, facendo riferimento alle potenzialità dell'IoT. "Ad esempio **il piano industria 4.0 ha messo un accento sul tema ambientale, ma ha escluso gli investimenti e le applicazioni digitali nel sistema idrico integrato**. Sarebbe un segnale importante favorire un intervento e uno sviluppo di IoT nella gestione dell'acqua" conclude Maggioni.

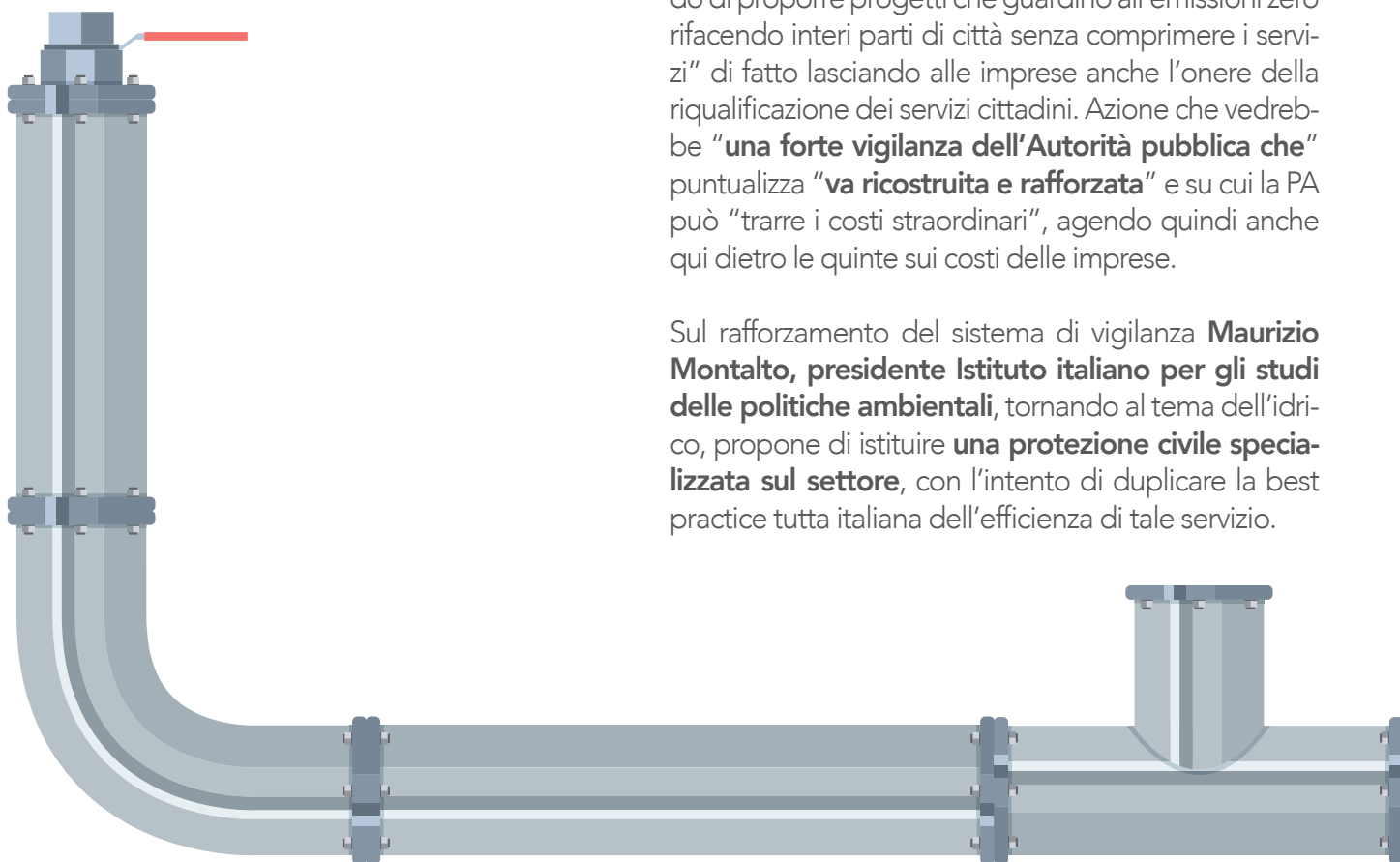
La fornitura di infrastrutture igienico-sanitarie urbane si colloca a livelli decisamente inferiori rispetto alla fornitura di infrastrutture idriche nella maggior parte degli ambienti urbani; i residenti più poveri nei quartieri degradati sono quelli più duramente colpiti. (...) I sistemi per il trattamento decentrato delle acque reflue costituiscono un'alternativa con investimenti e costi di gestione notevolmente inferiori, oltre a poter offrire soluzioni più efficienti in contesti specifici, come ad esempio in talune aree periurbane.

Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2019

Acqua, un potenziale tra pubblico e privato che può toccare anche altri aspetti come il consumo di suolo e la riqualificazione edilizia

Potenziale, questo tra pubblico e privato, che Morassut cita anche nel caso del consumo di suolo e dell'end of waste in edilizia. Stimolando cioè il recupero di materiali edili direttamente nei cantieri, per cui serve l'emanaione di un **End of waste** specifico e l'uso della **leva fiscale per favorire il recupero dell'edilizia esistente**. Un sistema, spiega Morassut che è al vaglio nel collegato ambientale, **per limitare il consumo di suolo e magari riqualificare aree cittadine**. Un'azione anche qui che vede un potenziale nel dialogo con l'industria. "Se si riesce a costruire una sorta di patto con l'edilizia" spiega Morassut affinché "il settore privato sia in grado di proporre progetti che guardino all'emissioni zero rifacendo interi parti di città senza comprimere i servizi" di fatto lasciando alle imprese anche l'onere della riqualificazione dei servizi cittadini. Azione che vedrebbe **"una forte vigilanza dell'Autorità pubblica che"** puntualizza **"va ricostruita e rafforzata"** e su cui la PA può "trarre i costi straordinari", agendo quindi anche qui dietro le quinte sui costi delle imprese.

Sul rafforzamento del sistema di vigilanza **Maurizio Montalto, presidente Istituto italiano per gli studi delle politiche ambientali**, tornando al tema dell'idrico, propone di istituire **una protezione civile specializzata sul settore**, con l'intento di duplicare la best practice tutta italiana dell'efficienza di tale servizio.





Bellanova: "Garantire la filiera alimentare è una priorità"

La ministra delle Politiche agricole questa mattina ha illustrato in aula al Senato le prime azioni messe in atto dal Governo e dal Mipaaf per affrontare l'emergenza Covid-19

● **Monica Giambersio**

"Garantire la filiera alimentare è una priorità europea. Non un agricoltore, un allevatore o un pescatore dovranno smettere il proprio lavoro". A parlare è la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, che questa mattina ha illustrato in aula al Senato le prime azioni messe in atto dal Governo e dal Mipaaf per affrontare l'emergenza Covid-19. La tutela degli operatori della filiera, ha spiegato, è il punto fermo da cui parte la strategia messa in campo dall'esecutivo, "che dovrà essere rafforzata obbligatoriamente nei successivi provvedimenti, per continuare a fronteggiare l'emergenza che, non illudiamoci, sarà ancora lunga".

"La qualità delle risposte che diamo nel presente – ha poi aggiunto – deciderà la bontà della ripresa, il futuro che inauguriamo, nella consapevolezza che filiera alimentare e interesse nazionale coincidono".

"Lavorare per riprendere i sentieri della normalità"

Bellanova ha inoltre evidenziato come la complessa situazione emergenziale creata a seguito della pandemia da Covid 19 richieda, per essere fronteggiata in modo adeguato, la "strettissima collaborazione tra Parlamento e Governo". "E' necessario lavorare subito per riprendere i sentieri di una normalità che dobbiamo saper prefigurare e costruire", ha aggiunto.

Soluzioni strutturali per far fronte alle criticità

Alcuni settori che rappresentano l'eccellenza del nostro Paese nel mondo, ha sottolineato inoltre la ministra, "oggi sono in grande affanno". Alle attuali difficoltà legate alla pandemia in corso, infatti, si aggiungono anche "debolezze antiche" rappresentate dai danni già causati da eventi climatici e fitopatologici pregressi. "Queste criticità – ha spiegato Bellanova – attendono soluzioni strutturali, che ci eravamo impegnati a individuare nel collegato agricoltura".

Carenza di manodopera

Un altro tema toccato dalla ministra nel suo intervento è stata la carenza di lavoratori stagionali e la difficoltà di reperimento della manodopera. Un problema che, ha sottolineato Bellanova, "può mettere in ginocchio

irrimediabilmente le lavorazioni e la raccolta dei prodotti".

"Nel nostro settore trovano posto 346mila lavoratori provenienti da 155 Paesi diversi. La nostra agricoltura è un grande laboratorio di integrazione", ha detto.

Allo stesso tempo una serie di "lavoratori invisibili, cosiddetti irregolari, 600.000 secondo le stime, vivono in insediamenti informali, sottopagati e spesso sfruttati in modo inumano, persone che nella maggior parte dei casi già lavorano sul nostro territorio, alla mercé, insieme alle imprese a cui danno le braccia, di quella criminalità che chiamiamo caporalato e che per me significa mafia. Nella situazione attuale le condizioni di questi irregolari sono ancora più complicate e fragili e queste persone sono ancora più esposte al rischio sanitario e alla fame. Senza furori ideologici o ipocrisie, cari colleghi e care colleghe, abbiamo il dovere di un'assunzione di responsabilità: o è lo Stato a farsi carico della vita di queste persone o sarà la criminalità a sfruttarla".

"Ripensare la Pac"

La pandemia, l'emergenza climatica e l'insorgenza di fitopatologie, ha poi spiegato la ministra dell'Agricoltura, fanno emergere l'importanza di tutelare il comparto agricolo in modo più efficace nei momenti di crisi del mercato. "Ciò comporta la necessità di un profondo ripensamento dell'impianto della

Pac – ha sottolineato – la politica comunitaria, oggi più di ieri, deve essere più semplice, meno burocratica e soprattutto deve prevedere, per casi di crisi come l'attuale, meccanismi di tutela per garantire la sopravvivenza delle aziende agricole e la sicurezza della produzione di cibo".

"Ho intenzione di ribadire con forza questa necessità, come d'altra parte ho fatto in questi mesi, nel prosieguo del negoziato sul futuro della Pac e sul green deal. Affinché l'agricoltura garantisca la tutela del territorio e contribuisca al cambiamento verde, deve essere sostenibile dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico e sociale. Solo così garantiremo un sistema sostenibile di produzione di cibo", ha aggiunto.

"La politica comunitaria, oggi più di ieri, deve essere più semplice, meno burocratica e soprattutto deve prevedere, per casi di crisi come l'attuale, meccanismi di tutela per garantire la sopravvivenza delle aziende agricole e la sicurezza della produzione di cibo"

Misure economiche a sostegno del settore

"Il settore agricolo è a pieno titolo nel decreto crediti", ha detto Bellanova. "Gli anticipi Pac porteranno 1,4 miliardi di euro di liquidità a partire dal mese di giugno. La semplificazione per i pagamenti nazionali ci consentirà ulteriori sblocchi di fondi fermi da tempo. Il decreto Cura Italia,

come modificato al Senato, dà ossigeno in questo senso. Abbiamo stanziato 100 milioni di euro per concedere le garanzie in favore dell'agricoltura e della pesca attraverso Ismea. Abbiamo, inoltre, istituito un fondo da 100 milioni di euro per la copertura di interessi sui finanziamenti bancari, sui mutui contratti dalle imprese, nonché per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca, compresa quella delle acque interne. Su questo punto, già la prossima settimana potremo condividere un primo testo del decreto attuativo per dare risposte immediate alle aziende".



Settore florovivaistico

Un altro tema oggetto di attenzione, secondo Bellanova, è il florovivaismo. "Sono consapevole che il comparto ha subito e sta subendo danni enormi e che in certe Regioni è di vitale importanza economica e, per questo motivo, ripresenteremo una proposta specifica nel decreto Cura Italia bis."

Agriturismi

La ministra ha inoltre menzionato nel suo intervento le difficoltà degli agriturismi. "La sospensione di molte attività produttive e la limitazione degli spostamenti ha colpito duramente anche il settore agriturismo, provocando un crollo economico: ri-proporrò una proposta di indennizzi nel prossimo decreto-legge anche per questo comparto".

Rafforzare la nostra filiera alimentare

Bellanova ha infine evidenziato come sia necessario "rafforzare la nostra filiera alimentare e il nostro sistema produttivo, per non trovarci mai più deboli come siamo stati in queste settimane".

"Ciò vale per le linee di politica nazionale di settore e vale anche per la politica agricola comune. Per me questo significa continuare ad affermare la centralità, in Italia e in Europa, della filiera della vita e lavorare per risolvere e affrontare, una per una, puntualmente, tutte le criticità che ne indeboliscono la forza", ha sottolineato.



"Né cibo né acqua veicolano il coronavirus Covid-19"

L'assenza di evidenze scientifiche è riportata sia dall'Efsa che dall'Oms. La ong Eufic offre alcuni accorgimenti su come comportarsi sull'acquisto e consumo di cibo durante la quarantena

Redazione

Non esistono evidenze scientifiche sulla possibilità che il cibo veicoli il Sars-Cov-2, il coronavirus che ha provocato la pandemia Covid-19. L'European food safety authority (Efsa), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma, ha da subito fugato ogni dubbio. Non esistono evidenze scientifiche nemmeno sulla possibilità che l'acqua sia un veicolo di trasmissione, specifica l'Organizzazione mondiale della sanità: sia l'acqua in bottiglia sia quella del rubinetto subiscono metodi di trattamento come filtraggio e disinfezione che eliminerebbero il Sars-Cov-2.

La trasmissione, come scritto anche su Canale energia, è avvenuta da animale a uomo dopo aver infranto due volte le barriere di specie. E ora si trasmette tra uomo e uomo, a una velocità senza eguali, attraverso il contatto con goccioline di saliva derivanti da starnuti o colpi di tosse di una persona infetta.

Acquisto e consumo di cibo: come comportarsi in quarantena

Per evitare che si crei disinformazione sul tema, l'organizzazione non profit European food information council (Eufic) ricorda alcuni consigli sull'acquisto e sul consumo di cibo.

- **Lavare le mani** per 20 secondi con il sapone, prima e dopo aver preparato o consumato del cibo;
- **coprire la bocca e il naso** con un fazzoletto o con la manica quando si tossisce o starnutisce e dopo lavarsi le mani;
- **lavare la frutta e la verdura** prima di mangiarle;
- **disinfettare superfici e oggetti** prima e dopo l'utilizzo;
- **tenere separati i cibi crudi da quelli cotti** per evitare che microbi nocivi passino dagli uni agli altri;
- **utilizzare utensili/taglieri diversi** per i cibi crudi e per quelli cotti così da prevenirne la contaminazione;
- **cuocere e riscaldare i cibi** a temperature adeguate ($\geq 72^{\circ}\text{C}$ per 2 minuti).

I virus sulle superfici

Eufic ricorda anche che non è stata ancora segnalata la possibilità di contrarre il virus toccando le superfici.

È da precisare che il virus può resistere sul cartone per un giorno e sulla plastica per diversi giorni. Recandosi al supermercato, il rischio maggiore riguarda le bilance o i carrelli, soprattutto quelli ancora non sanificati. Dunque è buona norma prestare la massima attenzione.





Attenzione quando si è fuori casa

Inoltre, è bene pianificare i pasti e scegliere orari improbabili per andare a fare la spesa, se proprio non è possibile ricorrere all'e-commerce e alla consegna a domicilio.

Al supermercato mantenere la distanza di almeno un metro è fondamentale e indossare guanti monouso evita di entrare in contatto con virus presenti sulle superfici. Attenzione poi a starnutire o tossire nel gomito. Mentre si è fuori casa è bene evitare di toccare bocca, naso e occhi e lavare bene le mani una volta fatto ritorno.

L'aiuto dalla dieta

Anche se non esiste (ancora) una cura, è buona norma fare prevenzione. L'Eufic ricorda il contributo di alcuni alimenti nel rinforzare il nostro sistema immunitario. Una dieta sana e bilanciata è composta da molte vitamine e sali minerali: rame, folato, ferro, selenio, zinco e vitamine A, B6, B12, C e D.

Riposare bene è essenziale e non bisogna smettere di fare attività fisica, anche solo passeggiare nel cortile interno se non si vuole correre la maratona dentro casa. Infine, curare la propria igiene personale e vestire come se si dovesse uscire aiuta a mantenere una routine il più possibile serena.



Produrre cibo a partire dall'aria

Produrre cibo a partire dall'aria

● Redazione

Produrre cibo a partire dall'aria. E' il principio a cui già 50 anni fa pensava la Nasa per l'approvvigionamento di cibo degli astronauti in missione nello spazio. Un approccio che ora viene declinato da una serie di startup innovative e che potrebbe rappresentare uno degli strumenti a disposizione per contrastare la fame nel mondo.

Come funziona

Ma come funziona questo processo? A essere coinvolti sono gli idrogenotrofi, microrganismi che possono produrre proteine dalla CO₂, ricavando energia dall'idrogeno. Queste proteine potrebbero essere utilizzate per la produzione di qualsiasi tipo di carne artificiale. Tra le realtà che stanno testando questi processi ci sono NovoNutrients e AirProtein.